

VICENDE DECORATIVE DELLA CAPPELLA CAVALLERINI IN SAN CARLO AI CATINARI DI ROMA

L'intensa attività decorativa che rinnovò nella prima metà del Settecento la cappella di San Paolo, nella chiesa di S. Carlo ai Catinari di Roma, risulta solo parzialmente indagata. L'attenta ricostruzione degli avvenimenti succedutisi nel periodo, ed il riemergere di nuove testimonianze, permettono oggi di ricomporre nella loro continuità tutti gli interventi artistici che la interessarono.

Carlo Galassi Paluzzi nel 1924 ha ripercorso la storia della cappella dall'ultimo decennio del Seicento — vale a dire, da quando venne concessa al cardinale Giovanni Giacomo Cavallerini¹ con vincolo di giuspatronato e sepoltura — sino al quarto decennio del Settecento, termine del completamento dei lavori di rifacimento promossi dalla famiglia dell'alto ecclesiastico². Inoltre lo studioso, chiarendo le lunghe e confuse vicissitudini ereditarie sopravvenute alla morte del cardinale, in particolare quelle legate agli aspetti finanziari che provocarono non poche liti e cause legali, riuscì a rilevare l'effettiva partecipazione degli artisti che la realizzarono. Proprio la sua ricerca permise di rintracciare nella Biblioteca del Marchese Guglielmi di Vulci un conto datato al mese di luglio 1739,

¹ P. Lorenzo CARDELLA, *Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa*, Roma 1794, VIII, pp. 32-33: «Nobile Romano (morto nel 1699). La sua fredda spoglia fu accolta nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari, e riposa avanti alla cappella di S. Paolo, sotto un'ampia lapide magnificamente adorna, cui vedesi inciso un elegante e ben'inteso elogio».

² C. GALASSI PALUZZI, *Alcune notizie circa la cappella Cavallerini nella chiesa di S. Carlo ai Catinari*, in "Roma", II, 1924, pp. 424-425: «15 febbraio 1699: testamento del Sig. Cardinale Cavallerini nel quale prega li padri di S. Carlo a' Catenari a concederli nella cappella prima, a mano manca quando s'entra, il luogo di farvi una sepoltura a spese del mio Erede con la lapide, che altro non contenga, *Pro familia Cavallerini Romana*, ove li dd.i Padri si contenteranno che siano riposti li Cadaveri di mio padre e di miei due nipoti». La famiglia risulta residente nella parrocchia; il loro palazzo, affrescato da G. Gemignani, era in Via dei Barbieri; al caso cfr. L. SALERNO, *Il palazzo Cavallerini a Via dei Barbieri*, in "Palatino", 1964, VIII, n. 1-3, pp. 13-14. Per la biografia del cardinale Giovanni Giacomo (1639-1699), cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1979, vol. XXII, pp. 700-701.

nel quale erano state riassunte le spese sostenute dalla signora Marta Cavallerini, erede del cardinal Gian Giacomo, la quale dando attuazione alle disposizioni testamentarie, incaricò l'architetto Mauro Fontana della nuova progettazione, unitamente all'esecuzione della lapide sepolcrale «nella sola maniera prescritta nel testamento del Signor Cavallerini».

L'ideazione e la realizzazione della cappella avvennero, stando al Paluzzi, nell'arco di tempo compreso tra il 1736, periodo in cui l'architetto sottopose al Marchese Massimi diverse soluzioni, ed il 1739, anno del compimento dei lavori.

L'esecuzione settecentesca di Mauro Fontana (1701-1767)³ — che riuscì a trasformare il semplice sepolcro, desiderato dal cardinale Gian Giacomo, in una tomba gentilizia ricca di pregiati marmi policromi, stucchi, pitture e sculture — fu accolta con grande entusiasmo, come riferisce una contemporanea descrizione: «Viene un'altra nobile sepoltura sotto la cappella di S. Paolo col suo *conditi juris*; sotto la costruzione di finissimi marmi con l'arme Cavallerini è sepolcro cardinalizio che contiene tutto il pavimento, e qui stanno sepolte l'ossa del Signor Cardinale Cavallerini, e sopra vi sta appeso il cappello cardinalizio per segno; e vi sono sepolte ancora l'ossa di Monsignor Cavallerini e del Marchese e tutta la discendenza, e le lusinghe sin d'esser ivi sepoltura d'anzidetti uomini, concedeva all'eredi della Casa costruzione a costo d'ambito del Signore Cardinale con suo avere ...»⁴.

Alla data del 25 febbraio 1739, gli *Atti del Collegio* di S. Carlo ai Catinari descrivono la cappella come «sacello perfetto in memoria della Conversione di San Paolo, con marmi selezionati, opere plastiche, magnifica di pitture, voluta dalla signora Marta Cavallerini per un costo totale di 14.000 scudi, e dedicato al Santo Apostolo, con la Messa tenuta dal rev. Lupi, padre e canonico di San Lorenzo in Damaso»⁵.

L'unico documento che concerne le opere d'arte ivi contenute risale al 30 maggio 1739, e riferisce della collocazione, sulle pareti laterali

³ Esponente della celebre famiglia di architetti lombardi attivi a Roma sin dalla fine del XVI secolo; dopo la realizzazione della Cappella Cavallerini, la sua promettente carriera avanzò rapidamente con il progetto dell'altare maggiore per la chiesa del Santissimo Nome di Maria, e con la costruzione della Chiesa e del Convento delle Orsoline (1745-1760), oggi Accademia di Santa Cecilia. Il suo iter artistico fu costellato da eminenti riconoscimenti, tanto che nel 1738 entrò nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, e nel 1758 fu accolto nell'Accademia di San Luca, della quale fu eletto Presidente nell'anno 1761. Sulla figura di Mauro Fontana cfr.: U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Kunstler*, Lipsia, XII, p. 184; U. DONATI, *Artisti ticinesi a Roma*, pp. 381-382; A. SCHIAVO, *Notizie biografiche sui Fontana*, in "Studi Romani", XIX, 1971, pp. 56-61; *In Urbe Architectus*, a cura di B. CONTARDI, G. CURCIO, Roma 1991, pp. 374-375; J. TURNER, *The Dictionary of Art*, New York, 1996, XI, pp. 277-278.

⁴ Archivio di Stato di Roma (da ora in poi ASR), Barnabiti di San Carlo ai Catinari, busta 4, ms. *Inventario di beni appartenenti al Collegio di San Carlo ai Catinari*, c. 12r.

⁵ Roma, Archivio Storico dei Padri Barnabiti (da ora in poi ASBR), *Atti del Collegio*, 25 gennaio 1739.

della cappella, dei due medaglioni: *San Paolo riceve la visita di Anania e San Paolo predica agli Ateniesi*⁶. Entrambe le relazioni tralasciano ogni riferimento circa il nome degli artisti; ma da un accurato riscontro tra le guide dell'epoca e l'articolo del Galassi Paluzzi, è possibile indicare sia quello degli scultori Agostino Corsini e Giuseppe Lironi⁷, sia quelli dei pittori Filippo Mondelli e Giuseppe Ranucci⁸: il primo, decoratore della volta ed autore dei due medaglioni; il secondo, artefice della pala posta sull'altare⁹. Inoltre, è utile segnalare che ulteriori pagamenti ad artigiani sono stati rintracciati in un fascicolo di spese (sottoscritte anch'esse dal Fontana), depositato presso l'Archivio Capitolino¹⁰.

Sull'altare veniva collocato il dipinto rappresentante la *Conversione di San Paolo*, soggetto che rivestiva importanza non solo per la committente, ma anche per i Barnabiti che celebravano «con solennità l'invocazione della Conversione di S. Paolo, con Indulgenza Plenaria perpetua concessa alla loro Chiesa dalla santa memoria d'Innocenzo Undecimo, ch'ebbe questa nobile esemplare e fruttuosa religione in molta stima»¹¹.

La tela, attualmente irreperibile, è una delle poche opere conosciute di Giuseppe Ranucci, artista di origine napoletana e allievo «tra i più amati» dell'affermato Sebastiano Conca, grazie al cui personale interesse il Ranucci riuscì ad inserirsi nell'*entourage* artistico del cardinale Pietro Ottoboni, titolare della basilica di S. Lorenzo in Damaso, dalla quale dipendeva allora la parrocchia di S. Carlo ai Catinari. Ciò viene confermato da Lione Pascoli: «Giuseppe Ranucci da Fondi, che ha dipinto, e dipigne continuamente pel cardinale Ottoboni»¹².

Gli importanti incarichi che l'Ottoboni ricoprì nel corso della sua lunga carriera ecclesiastica, i ragguardevoli mezzi economici di cui di-

⁶ ASBR, *Atti del Collegio*, 30 maggio 1739.

⁷ Per Agostino Corsini, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines ...*, cit., VII, *ad vocem*; P. CESCHI LAVAGETTO, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1983, XXIX, pp. 589-591. Per Giuseppe Lironi, discendente della famiglia di stuccatori e scultori provenienti da Varallo, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines ...*, cit., XXIII, *ad vocem*; U. DONATI, *Artisti...*, cit., pp. 562-563.

⁸ Per Filippo Mondelli, U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines...*, cit., XXV, *ad vocem*; per Giuseppe Ranucci, U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines...*, cit., XXVIII, *ad vocem*.

⁹ G. ROISECCO, *Roma Antica e Moderna*, Roma 1750, I, p. 583: «... e la Conversione di S. Paolo nell'ultima (cappella) è di Giuseppe Ranucci; e li ovali laterali, insieme colle pitture a fresco della Volta, di Filippo Mondelli»; F. TITI, *Descrizione delle pitture...*, Roma 1763, p. 97: «L'ultima cappella è stata rifatta ed ornata di marmi, coll'architettura di Mauro Fontana, dalla Casa Cavallerini, e dedicata a S. Paolo; il quadro dell'altare che rappresenta la caduta del medesimo è di Giuseppe Ranucci allievo del Cav. Conca, e li due ovati laterali e la volta sono di Filippo Mondelli».

¹⁰ Roma, Archivio Capitolino (da ora in poi ACR), Archivio Capranica (Fondo Cavallerini), busta 1370, conti di artisti.

¹¹ *Emerologio di Roma cristiana, ecclesiastica e gentile*, Roma, 1713, t. I, pp. 78-79: «XXV Gennaro. La Conversione di S. Paolo».

¹² Manoscritto databile tra il 1736 ed il 1740, L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti viventi*, ediz. a cura di A. PINNA, Treviso 1981, pp. 163, 175 n. 75.

sponeva e le molte amicizie, da altro non provenivano che dall'essere il «cardinale nipote» di papa Alessandro VIII, sebbene le numerose testimonianze della Roma settecentesca abbiano costantemente sottolineato l'eminente ecclesiastico non tanto per la sua condizione, quanto per il suo animo caritatevole e per la sua sensibilità alla musica e alle arti, esaltandone il profondo spirito di mecenate e di protettore d'artisti. La sua residenza nel Palazzo della Cancelleria, presso Campo de' Fiori, era il luogo in cui egli periodicamente riuniva intellettuali, musicisti, uomini d'arte, e dove amava raccogliere le sue collezioni di quadri, oggetti d'antiquariato, argenterie, arazzi e libri¹³.

Un'attenta ricerca sulla personalità e sul mecenatismo dell'Ottobono, tesi a rivalutarne la forte valenza all'interno della vita culturale roma-

¹³ Roma, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, ms. 430, *Guida di Roma*, sec. XVIII, cc. 151-153, descrizione ancora inedita: «Hoggi in questo Palazzo della Cancelleria, vi habita l'E.mo Sig.re Card.le Ottobono vicecancelliere con gran splendore, del quale ha fatto restaurare et aggrandire la parte delle Camere di questo Palazzo, et accrescerla di varie pitture a fresco, e fiori, delle quali ornano, et nobilitano le Camere di esso. Nella prima sala di questo Palazzo resiedono quelli che spediscono le Bolle per matrimoni, delli quali richiamano speditionieri; nella sala contigua si fa la Congregazione de' Cavaglieri della Cancelleria, ornata di pitture a fresco, opera di Giorgio Vasari; nella prima anticamera dell'appartamento nobile del Sig.r Cardinale si suol fare l'accademia, ovvero oratorio con ottima musica, accanto della quale è ornata de stucchi intersiati a oro con alcuni fatti di S. Lorenzo martire dipinti dal Salviati, posta nella camera che segue ornata da quadri de buoni Autori con un curioso quadrante portato dal tempo indorato di cui mostra l'hore, et un Gabinetto di hebbano ornato di pietre preziose con li suoi ornamenti dorati. La Camera di fronte dell'ordine di Stanze dell'appartamento nobile, in mezzo della quale è posto una vaga fontana alta 7 palmi, di argento con la sua conca simile, assai grande a proportione della Camera, la quale è ornata di otto specchioni guarniti di fiori e rose, in tempo di estate, e d'inverno di tapezzerie e di fiandre fatte a opera verde, dove che fa spiccar questo appartamento, con un sfondato fatto in modo di una Galleria con sua tenda di sopra nell'estate per riparo del sole; dove che fa un solenne effetto è l'ornamento di due gabbie da i lati, di diverse sorti di uccelli e piggioni diversi, e fontana nel fondo con l'arme di Alessandro Ottavo Papa, accompagnata da maravigliosi scherzi di acqua, vasi de fiori, et varie sorti di agrumi framezzate di statue, al quale pare un paradiso terrestre, in così poco luogo trovarli che non li manca alcuna sottisfazione all'occhio di chi li vien rimirando, che tutto questo mischio rende dilitioso quest'ordine di Camere in prospettiva. Gli ornamenti poi delle Camere rendono maestoso tutto questo appartamento, con pitture a fresco del Salviati e di Tadeo Zuccaro, guarnito di buoni quadri di Tizziano, Raffaele d'Urbino, del Bassano, di Sassoferrato, di Guido Reno, di Paolo Veronese, di Giacinto Brandi, di Baccio (Giovan Battista) Gaulli, la Venere del Trevisani, le statue di Maria Vergine del Buonaruota, la rara statua della Dea Venere; un Baldacchino di fondo d'oro, el quale era della Regina di Svezia, comprato dal Signore Cardinale Ottobono con sedie compagne. In mezzo della Galleria è posto una magnifica fontana di verde antico, e Porta Santa coll'ornamento dell'Europa in argento. Nel secondo appartamento di sopra, ornato di pittura a fresco, istoria del Tasso: opere di Ricciolini, e Paradiso, et il Borgognone, di cui dipinsero unitamente con buona maniera. Vi sono diversi ritrattini de heroi, d'huomini Illustrissimi et de Virtuosi, con due Gabinetti di rare medaglie antiche; contiguo si vede una bellissima Libreria di cinque stanze, la quale dicono che contiene 12.000 libri diversi, historie, belle lettere, poisie, et varij altri libri manuscritti di Pirro Ligorio, volumi di scorza d'arboro et miniature del Perugino. Nella Corte di questo Palazzo sono poste due statue colossee di Agrippina, et Valeria Messalina».

na¹⁴, è uno degli aspetti affrontati in questo contributo. Innanzitutto va rilevato lo stretto legame che sussisteva tra l'illustre prelado e i Barnabiti di S. Carlo. L'indizio è emerso dalla lettura della corrispondenza del priore del convento, Padre Bartolomeo Sorrisi. Infatti, da una missiva, data 8 febbraio 1684, ricevuta da padre Ignatio de Peutingen, a quel tempo residente ad Elluarghen, si viene a conoscenza di come lo scrivente fosse rallegrato «assai di sentire che il nostro Eminentissimo Signor Cardinale Ottoboni ha preso con gran'efficacia in sua protezione il negotio col Signor Mattia Cerichelli, e crederei che tanto le Paternità loro, quanto io non potessimo desiderare la maggiore ò migliore assecuratione de' nostri interessi, quanto che Sua Eminenza ne habbia presa sí benignamente la Cura, e conseguentemente che loro non debbano più essere solleciti di altra dilazione per la retrocessione del censo, non essendosi da dubitare che l'aggiustamento col Signor Cerichelli seguirà con loro contento e sodisfattione, tanto più che ad istanza del medemo Eminentissimo solamente loro si sono privati del loro vantaggio et hanno liberato dalle Carceri il Signor Cerichelli, il quale hora colla sua moglie non potranno fare di meno di non corrispondere alla gratia ricevuta da Sua Eminenza e dare alle Paternità loro quelle sodisfattioni, ch'essa li prescriverà e desiderava da loro. Niente di meno quanto al darli ancora qualche poco più di tempo o altra abilità...». La stessa lettera ci attesta la passione del cardinale per la raccolta di libri antichi: «Prego V.R. à fare in nome mio humilissima riverenza all'Eminentissimo Cardinale Ottoboni, rendendo à Sua Eminenza sommissime gratie del saluto inuiatomi per mezzo suo, oltre una benignissima lettera capitatami in quest'ordinario in risposta delle buone feste; e quanto al libro, io non so ricordarmi di haverne mai parlato di nessuno che fosse intitolato *l'Imperator Massimilano*. Mi sovviene bene che discorsi di un libro manuscritto di Orationi e preci sopra carta pecora del detto Imperator Massimilano, che da esso fu dato poi in dono ad un mio Antenato; ma non mi ricordo, che Sua Eminenza mostrasse di desiderarlo. M'impose bene di far diligenza di trovare certe stampe antiche del Boccaccio che io presi subito in nota, e doppo il mio arrivo in Augusta inviai a Sua Eminenza quello m'era venuto alle mani. Onde prego V. R. a significarmi più distintamente la mente di Sua Eminenza, s'ella intenda quel libro di Orationi o altro, perché haverò somma ambi-

¹⁴ Per una trattazione complessiva del cardinale, cfr. F. MATITTI, *Le Antichità di Casa Ottoboni*, in "Storia dell'arte", 59, 1997, pp. 201-249; mentre per la sua passione artistica, cfr. F. MATITTI, *Il cardinal Pietro Ottoboni mecenate delle arti: cronache e documenti (1689-1740)*, in "Storia dell'Arte", 84, 1995, pp. 156-243 (con ampia bibliografia); J. OLSZWESKY, *The painters in Cardinal Pietro Ottoboni's Court of the Cancelleria, 1689-1740*, in "Romisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 32, 1997/98, pp. 533-566; IDEM, *The enlightened patronage of Cardinal Pietro Ottoboni (1667-1740)*, in "Artibus et Historiae", 45, 2002, pp. 139-165.

tione di poter incontrare colle mie debolezze il di lei gusto; e quando tornerò in Augusta — che sarà, piacendo a Dio, per il mese di maggio futuro — non mancherò di cercare e cavar fuori dalla Bibliotheca ciò che desidera, e d'inviarlo per la medema strada che inviai gl'altri libri, quando ella resti così servita, dispiacendomi solo che la stagione e la mia residenza non mi permettano di portarmici prima; e tengo la Bibliotheca serrata e le chiavi meco, né ho gente in Casa mia di Augusta che s'intendano di libri...»¹⁵.

L'altro importante fattore, sinora mai evidenziato ma che si deve segnalare per avere un quadro storico più completo, è il profondo rapporto d'affetto e confidenza che l'Ottoboni intrattenne durante tutta la sua vita col padre barnabita Gabriele Maria Valenzuela, suo personale confessore, nonché autore del discorso tenuto in occasione della visita pastorale che il cardinale svolse nel 1738¹⁶.

Alla luce di quanto è stato esposto, si può affermare senza difficoltà che il giovane ed esordiente pittore Giuseppe Ranucci riuscì ad assicurarsi un così importante incarico tramite l'interesse dell'alto prelato. L'ultima menzione del suo dipinto nella cappella risale all'anno 1742, quando Padre Francesco Valle, redigendo l'inventario delle opere contenute nella chiesa, lo dice già in essere sull'altare: «Cap. XVI - Dell'Altare di S. Paolo: È tutto lavorato con polizia mirabile; e con tal proprietà e mischi di marmi e vaghezza, che non c'è chi non li ammiri e non lo lodi. Il Quadro è opera moderna del Sig. Giuseppe Ranucci: rappresenta la caduta di S. Paolo e la sua Conversione; li due laterali che stanno nelli Ovati sopra delle due Porte non sono del Sig. Giuseppe Ranucci (*nota al margine sinistro*: "ma d'un altro"), come pure la Gloria dipinta a fresco nel Cupolino e Cupola»¹⁷.

Infatti, proprio nel 1760 la tela realizzata per la famiglia Cavallerini, fu sostituita dal quadro che attualmente si ammira sull'altare raffigurante *S. Paolo e il beato Alessandro Sauli*. La rimozione dell'opera, avvenuta nel corso del XVIII secolo, è ancora oggi ignota anche ai Padri stessi della chiesa; e stranamente le varie ricognizioni effettuate per rintracciarla, sia oggi che nel passato, anche in ambienti vicini al sacro edificio, non hanno apportato alcuna novità, anche se un inventario ottocentesco ren-

¹⁵ ASR, Barnabiti di San Carlo ai Catinari, busta 49, c.n.n.

¹⁶ G.M. DE VALENZUELA, *Discorso panegirico in occasione d'aprirsi la Sagra Visita dal card. Pietro Ottoboni vescovo di Ostia e Velletri recitato nella Chiesa cattedrale di S. Clemente papa e martire della medesima città addì 16 novembre 1738*, Roma 1739. Il Padre gli è accanto nel momento della morte, come è registrato nell'atto del libro parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso, in Archivio Storico del Vicariato di Roma (da ora in poi ASVR), *Morti*, [56], 1706-1750: «28 februarij 1740 ... A R. Patre Valenzuela eius Confessorio confortatus in Domino multaque signa devotionis edens...».

¹⁷ ASBR, *Stato Generale del Collegio dei SS. Biagio e Carlo di Roma*, del P. Francesco VALLE, 1742, ms., vol. I, c. 110v.

de ipotizzabile il fatto che l'opera possa essere stata trasferita nell'attiguo Convento¹⁸.

La circostanza che portò all'avvicendamento dei due dipinti sopraggiunse con la beatificazione del vescovo Alessandro Sauli. Benedetto XIV (1675-1758), che ne aveva seguito la causa canonica ancora prima di asurgere al pontificato, immediatamente dopo la sua elezione decretò la beatificazione del Sauli¹⁹. La decisa volontà del papa è così descritta dal Chracas nel *Diario Ordinario* del 28 gennaio del 1741: «Correndo Mercoledì la festa della Conversione dell'Apostolo S. Paolo, la mattina Sua Santità, nonostante una dirottissima pioggia, volle portarsi nella consueta forma semipubblica a celebrar Messa nella Chiesa di S. Carlo a' Cattinari de' RR. PP. Barnabiti, ove si solennizzava la medesima festa»²⁰; e alla data del 4 febbraio segue: «In congiuntura di essersi portata la Santità di N. Signore il 25 dello scorso Gennaro, festa della Conversione di S. Paolo Apostolo, a celebrar Messa nella Chiesa di S. Carlo a' Cattinari de' RR. PP. Barnabiti, dopo la medesima fece pubblicare il Decreto della Sagra Congregazione de' Riti, sopra la Causa Aleriense, seu Papiense, per la Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Servo di Dio Alessandro Sauli de' Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo, vescovo di Aleria e poi di Pavia, nel quale si era discusso il "Dubbio": *An et de quibus Miraculis constet, in Casu et ad effectum de quo agitur*, de' quali propositi Miracoli ne furono approvati il sesto e il decimo in Terzo Genere»²¹.

La cronaca della cerimonia, avvenuta in S. Pietro, è stata descritta sia nel *Diario Ordinario* del Chracas²², sia in un contemporaneo ed ine-

¹⁸ ASR, *Camerale III*, busta 1899; il Notaio Orazio Milanese, nell'inventario redatto tra il 24 e 30 marzo 1849, descrive la cappella: «4. Altare a sinistra, un quadro in tela a olio rappresentante S. Paolo Apostolo con piccola cornice a sesto e n. 6 voti d'argento»; lo stesso elenca nel Collegio, col medesimo soggetto: «Nell'Oratorio di S. Paolo, un quadro colorito ad olio rappresentante S. Paolo. [...] Primo Piano, 2° corridoio: un quadro più grande con cornice a mezzo sesto dorata, rappresentante S. Paolo in tela colorito a olio. [...] Nella 12a (stanza), ad uso di ricreazione de' studenti: 2 quadri con cornici dorate, a tela colorita a olio, rappresentanti uno Gesù Nazzareno, e l'altro S. Paolo».

¹⁹ Roma, Biblioteca Angelica, *SS. D.N. Benedicti XIV Opera*, Roma 1747, I, c. XXIV, n. 13; P. CASARI, *In occasione del solenne triduo che si celebra in S. Carlo a' Cattinari per il b. Alessandro Saoli vescovo di Aleria in Corsica, rime offerte alla santità di N. S. Papa Benedetto XIV*, Roma 1741.

²⁰ CHRACAS, *Diario Ordinario*, n. 3666, p. 5

²¹ CHRACAS, *Diario Ordinario*, n. 3669, pp. 9-10

²² CHRACAS, *Diario Ordinario*, n. 3705, pp. 4-6, molto vicino al testo del manoscritto che viene sopra trascritto: «29 aprile 1741, Domenica mattina nella sagrosanta Basilica Vaticana, con nobilissimo e ben'inteso apparato, si fece la solenne funzione di Beatificazione del Ven. Servo di Dio Alessandro Saoli de Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo, detti barnabiti, vescovo prima di Aleria e poi di Pavia, settimo Generale della Inclita Congregazione; & alla stessa Beatificazione intervennero 14 Eminentissimi Signori Cardinali, tutti della Sagra Congregazione de' Riti, li Signori Consultori, & altri Ufficiali, della stessa Sagra Congregazione, oltre dell'Eminentissimo Signor Cardinale di S. Clemente Arciprete della Basilica, e tutto quel Reverendissimo Capitolo Vaticano, quali dopo la pubblicazione del Breve della detta Beatificazione, che seguì con tutte le forma-

dito manoscritto, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, parte del cui contenuto qui si anticipa: «A dì 23 detto [aprile 1741], Domenica mattina, nella sagrosanta Basilica di S. Pietro in Vaticano con nobilissimo apparato si fece la solenne funzione di Beatificazione al Venerabile Servo di Dio Alessandro Saoli Genovese, de' Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo detti Barnabiti, vescovo prima di Aleria e poi di Pavia, settimo generale della sua Inclita Congregazione; ed alla stessa Beatificazione intervennero 14 Eminentissimi Signori Cardinali tutti della Congregazione de Riti, li Signori Consultori, e poi altri ufficiali della medesima Sagra Congregazione, oltre all'Eminentissimo Cardinale Camerlengo di S. Clemente Arciprete della predetta Basilica, e tutto quel Reverendissimo Capitolo Vaticano; quali, dopo la pubblicazione del Breve della Beatificazione, che seguì con tutte le formalità e ceremonie solite praticarsi in simil funzioni, assistevano ancora al *Te Deum*, che venne susseguentemente cantato, nel qual tempo vi fu un copiosissimo sparo di mortaletti, poichè nel medesimo tempo fu scoperto il Quadro in cui eravi l'Immagine del Beato, che sino a quel punto era stato coperto con un panno di seta; e nello stesso tempo pure si scoprirono anche le altre Immagini, che stavano entro li due medaglioni posti l'uno sulla gran facciata, e l'altro sulla Porta maggiore della Chiesa, stati similmente sino ad ora coperti. Terminatosi intanto il *Te Deum*, ed incensatosi poscia la sagra immagine esposta sull'altare, Monsignor Potocarrero Patriarca di Antiochia e Vicario della Basilica, vestito pontificalmente, diede principio alla gran Messa cantata a più cori di scelta musica, nella quale si disse l'Orazione propria del Nuovo Beato, con che si terminò la divota funzione, seguita con grandissimo consesso di Popolo portatovisi per venerare la Sagra Immagine, e per conseguire l'Indulgenza Plenaria conceduta dal Sommo Pontefice, che antecedentemente era stata pubblicata. Vi erano due palchetti, uno per il Servizio della Maestà del Re della Gran Bretagna, e l'altro di molto grande per il puro commodo delle Signore Principesse, e Dame che vi erano in grandissima quantità». La descrizione prosegue: «A dì 23 detta Domenica, il giorno in cui la Santità di Nostro Signore in pubblica forma, accompagnato da Corteggio di molta Prelatura

lità e cerimonie solite praticarsi in simil funzioni, assisterono ancora la *Te Deum*, che venne susseguentemente cantato con un copioso sparo di mortaletti, allo scoprirsi il Quadro in cui era l'Immagine del Beato, che fino allora era stato coperto da un panno di seta; e nel medesimo tempo si scoprirono parimente anche le altre immagini, che stavano entro li due medaglioni, posti l'uno sulla facciata, e l'altro sulla porta maggiore della basilica, stati similmente fino allora coperti. Terminatosi in questo mentre il *Te Deum*, ed incensatosi poscia la sagra Immagine esposta sull'altare, da Monsig. Potocarrero Patriarca d'Antiochia e Vicario della Basilica, vestito pontificalmente, si diede principio alla gran Messa, accompagnata da più cori di scelta musica, nella quale si disse l'orazione propria del nuovo Beato, che terminò la divota funzione, seguita da grandissimo concorso di popolo portatovisi per venerare la sagra Immagine, e conseguire l'Indulgenza plenaria conceduta dal Sommo Pontefice, che antecedentemente era stata pubblicata».

e Nobiltà a cavallo, oltre dalle solite Guardie, avendo seco in Carozza gli Eminentissimi Accoramboni e Bichi, si condusse alla basilica di S. Pietro in Vaticano a venerare il nuovo Beato Alessandro Saoli, dopo di che passò nella sagrestia di quel Reverendissimo Capitolo»²³.

L'eccezionale evento coinvolse i Barnabiti romani nella preparazione dei solenni festeggiamenti, e fu in questa circostanza che il Ranucci ottenne una nuova commissione dai Padri di S. Carlo ai Catinari, realizzando due stampe e la tela, anch'essa dispersa, con l'immagine del Beato. Questa sua partecipazione, mai conosciuta in precedenza, divenne l'opportunità per farsi conoscere dal grande pubblico, ma soprattutto fu l'occasione che gli permise di consolidare uno stabile sodalizio professionale e d'amicizia con l'architetto Mauro Fontana, anch'egli impiegato nella creazione dei sontuosi apparati destinati ad abbellire la chiesa di S. Carlo²⁴.

La nota delle spese per gli artisti occupati nella beatificazione, rinvenuta presso l'Archivio di S. Barnaba a Milano da Maria Luisa Gatti Perer e pubblicata nel 1974²⁵, registrava solo i nomi degli incisori Girolamo Rossi e Nicola Guttierrez, dello stampatore Antonio Rossi, del libraio Domenico Settani e del pittore Antonio Bicchierai, autore del medaglione posto sulla facciata di San Pietro. Inoltre, nella lista, venivano indicati l'esecuzione di un libro devozionale con la vita del vescovo, sei quadri e una grande quantità di immagini del Beato su carta e seta. Queste ultime erano tratte da lastre di tre diversi formati, grandi, medie e piccole, e so-

²³ ASR, ms. 33, *Notizie spettanti alla città di Roma dal 1 gennaio 1735 al 6 ottobre 1741*, cc. 128-129.

²⁴ Il loro legame, che si protrasse sin oltre la metà del secolo, è stato studiato da chi scrive in *Ranucci Giuseppe. Appunti documentari (1736-1782)*, di prossima pubblicazione in "Bollettino d'Arte". I successivi contatti professionali tra i due artisti si ebbero nei lavori realizzati per le chiese romane del SS. Nome di Maria e di S. Lorenzo in Panisperna.

²⁵ M.L. GATTI PERER, *Un ciclo inedito di disegni per la Beatificazione di Alessandro Sauli*, in "Arte Lombarda", 1974, pp. 9-86; in particolare vi si riproduce la nota spese, pp. 12-13 n. 10: «Scrittura del Padre Premoli. Spese per la beatificazione del B. Alessandro Sauli seguita li 23 aprile 1741: per 2 quadri, uno per l'altare in S. Pietro, un altro per S. S. ntità; un altro per il Sig. Cardinal porporate, e sei copie di queste da distribuirsi al Sig. Proprefetto, a Mons. Promotore e Sotto Promotore della Fede ed altri, in tutto scudi 192. Al Sig. Girolamo Rossi incisore del rame grande, compreso uno scudo per le lettere, scudi 81. Al detto per avere rinnovato un rame mezzano vecchio 10. Al sig. Nicola Guttierrez incisore del rame piccolo scudi 10. Per taffettano e raso per le immagini di seta, come per la lista scudi 36,50. Per altro taffettano per altre quattordici immagini di nuovo stampate scudi 2,31. Per merletto d'oro per dette immagini, come per ricevute del Sig. Carlo Gammorra (?), scudi 129,78. Per cucitura ed orlo di dette immagini n. 208 compresa la seta scudi 2,55. Al Sig. Antonio Rossi stampatore per la stampa delle Vite del Beato, e tiratore dell'immagini grandi e piccole, scudi 248,40. Per mille e trenta immagini mezzane tirate dal sig. Girolamo Rossi, che rinnovò il rame, scudi 5,15. Al Sig. Domenico Settani librajo, per legature di Vite e ristretti, compresi scudi 40 di mancia ai suoi giovani, scudi 117,90. Al Sig. r Antonio Bicchierai per il medaglione posto alla facciata di S. Pietro, comprese l'arme ed altri finimenti, scudi 114».

lo del rame mezzano era specificato che venisse rinnovato da Girolamo Rossi, poiché già esistente.

La conclusione cui giunse la studiosa fu quella di riconoscere la stampa di medie dimensioni raffigurante il ritratto del Beato Sauli di Alessandro Mochetti, derivato dall'originale di Guido Reni, null'altro specificando circa le altre stampe grandi e piccole, le quali, incise ex novo da artisti romani, e quindi perfettamente coincidenti con quanto registrato nel documento, sono state rintracciate nell'*Iconotheca Barnabittica* dell'Archivio Storico dei Padri Barnabiti²⁶.

La stampa maggiore per dimensioni, firmata dall'incisore Girolamo Rossi e da Giuseppe Ranucci inventore, disegnatore e pittore, rappresenta il *Beato Sauli in gloria sorretto da angeli*²⁷, mentre la minore, ideata e disegnata dal Ranucci ed incisa da Nicola Gutierrez, raffigura il *Beato in preghiera davanti al Crocefisso*. L'iconografia di quest'ultima, oltre a proporre il Sauli a mezza figura nell'atto di ricevere la stola da un angioletto posto alla sua sinistra, fornisce un importante riferimento cronologico, in quanto il nimbo di luce che circonda la testa del Sauli indica che la realizzazione avvenne per la sua beatificazione²⁸. È rilevante notare che entrambe le stampe del Ranucci, inventariate da Giuseppe Boffito nel 1934²⁹, risultano la prima e sola rappresentazione coeva all'anno in cui avvenne la beatificazione ufficiale del vescovo. Per di più il Boffito aggiun-

²⁶ Rintracciate anche nel Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, *Gloria del Beato Alessandro Sauli, con veduta di Aleria in Corsica* (FC 116222); *S. Alessandro Sauli veste la stola portata da un putto* (Fondo Nazionale, Fondo Petrucci, FN 14207).

²⁷ L'incisione maggiore ha stretta attinenza con una simile raffigurazione pubblicata dalla Gatti Perer, *Un ciclo...*, cit., pp. 58-59 n. 47. La stampa che mostra il Sauli in gloria sostenuto da angeli, ha nella parte inferiore una veduta in cui sono stati raffigurati due lembi di terra divisi dal mare e una barca in lontananza. In quello di sinistra, svettano alcune torri ed un campanile, il che potrebbe ipotizzare la rappresentazione di paese del nord Italia come la città di Pavia, mentre quello sulla destra, in cui è delineato un castello, riuscirebbe facile ricondurlo ad Aleria, le due località in cui egli svolse il suo episcopato. Sempre nella parte inferiore, un cartiglio racchiude la seguente iscrizione «B. Alexander Sauli Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli Praepositus Generalis, mox Aleriae, deinde Papiae Episcopus, Corsicae Apostolus, sanctissimo Domino Nostro BENEDICTO XIV Pontifici Optimo Maximo Clerici Regulares S. Pauli dedicaverunt».

²⁸ Il modello di questa immagine riconduce a quella di Matteo Bortoloni, già inserita nella *Vita del beato Alessandro Sauli* di Valeriano Maggi 1741 (seconda ediz.); per un confronto si rimanda all'articolo di M.L. GATTI PERER, *Un ciclo...*, cit., p. 78. L'incisione del Ranucci, appare riquadrata da una sorta di cornice, e nella parte inferiore reca la seguente iscrizione «B. Alexander Sauli Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli Praepositus Generalis, mox Aleriae, dein Papiae Episcopus». Questa è inserita altresì quale unica immagine nel *Della Vita, Virtù e Miracoli del B. Alessandro Sauli* di padre Pietro Grazioli bolognese (in Biblioteca Apostolica Vaticana, da ora in poi BAV), testo edito nel 1741 a cura da Antonio Rossi, lo stesso stampatore delle incisioni grandi e piccole. Il Grazioli fu inoltre autore del libro che venne realizzato in onore dell'elezione papale del Lambertini, *Pro Benedicto XIV ad supremum pontificatum electo Oratio*, Bologna 1740.

²⁹ G. BOFFITO, *Biblioteca Barnabittica*, Firenze 1933-37, III, p. 423, sezione dedicata all'iconografia al Sauli; IV, pp. 586-7.

se la notizia pervenutagli da Achille Bertarelli, che lo informava dell'entrata nella Civica Raccolta stampe di Milano di numerose stampe sauliane provenienti dal Museo Trivulzio, in cui per la prima volta compariva l'incisione grande, con il Beato in gloria, riprodotta su seta. Notizia di grande interesse, perché le cronache dell'epoca riferiscono che il dipinto posto sull'altare maggiore della Chiesa di San Carlo ai Catinari fu stampato su seta, mentre il Chracas racconta che una di queste raffigurazioni fu offerta al Papa Benedetto XIV il giugno 1741 nell'ultimo giorno dei festeggiamenti: «Parimente Domenica, nella Chiesa di S. Carlo ai Cattinari de' PP. Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti, si diede principio ad un solenne triduo in onore del B. Alessandro Saoli, Beatificato la Domenica 23 dello scorso aprile, settimo Preposito Generale della loro Congregazione, poi Vescovo di Aleria in Corsica & indi di Pavia dove nell'anno 1592 alli 11 d'ottobre morì, in età d'anni 58 passati, 17 nel secolo, 20 nella religione, 20 nel Vescovato d'Aleria, e uno in quello di Pavia. Viddesi dunque per tre giorni la suddetta Chiesa tutta vagamente apparsa di damaschi e velluti trinati d'oro; ed all'interno alla medesima, sopra li sei Altari e 4 angoli, erano situati 10 Medaglioni dipinti a guazzo dal celebre Sig. Bicchierai, ne' quali venivano espresse le gesta eroiche dello stesso Beato. [...] Tutta la Chiesa all'interno era ornata da lampadari di cristallo, e nell'Altare maggiore vagamente abbellito con velluti e lavori di trine d'oro, vedevasi in un ricco ovato l'effigie del Beato in gloria, attornata da molti ceri, e da sei lampadari di cristallo che facevano più risaltare l'ottima simmetria dell'apparato, diretto in tutto dall'architetto Mauro Fontana. In tutti e tre li giorni vi furono eruditi Panegirici e Messa cantata in musica, avendo perorato il primo giorno il M.R.P. Capece Lezionista in S. Andrea della Valle, e pontificato Mons. Crispi già Arcivescovo di Ravenna; nel secondo perorò il M.R.P. Gio: Prospero delle Scuole Pie, Vice Rettore nel Collegio Nazzareno, e cantò una messa Mons. Valenti promotore della Fede; e nel terzo & ultimo giorno perorò il M.R.P. Baldini Gesuita, predicatore della buona morte nella Chiesa del Gesù, e vi cantò Messa Mons. Reali primo maestro delle Cerimonie Pontificie, canonico della Basilica Vaticana; & in tutte le 3 sere si godè la facciata di detta Chiesa tutta illuminata di lanternoni, come pure tutte le fenestre di quei Religiosi e di quelle vicinanze, anche vagamente apparsate, e si udì ogni sera in quella piazza un concerto d'istromenti da fiato; e sopra la porta della Chiesa era collocata l'immagine del Beato con la seguente iscrizione: *B. Alexandro Sauli Congr. S. Pauli Generali Praeposito, Alieriensi deinde Papiensi episcopo, Corsicae Apostolo Triduum celebratis*. Nell'ultima sera poi si cantò solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore per il compimento del Triduo; & oltre l'esservi stato un copioso sparo di mortaletti, la stessa sera al tardi s'incendiò un fuoco d'artificio, e molti razzi in corda per trattenimento del popolo, che anche in tutti e tre i giorni è concorso in gran folla di ogni condizione a venerare il nuovo Beato in detto sagro

tempio. Il dopo pranzo della Domenica vi si portò ancora in forma semi-pubblica la Santità di Nostro Signore a cui venne presentata, dal M.R.P.D. Girolamo Gazzoni Preposito Generale di quella Congregazione, l'immagine del Beato stampata su seta & il libro della di lui vita; e dopo aver venerato il Beato, Sua Beatitudine andò per suo diporto a passeggiare alla Villa Pamphilia fuori Porta San Pancrazio. Ed altresì in detta Chiesa vi si portarono alla visita quasi tutti questi Eminentissimi Cardinali (de' quali l'Eminentissimo Guadagni il giorno di lunedì vi celebrò Messa), Prelati & altre Nobiltà, e superiori di religioni: essendosi dispensati a tutti li libretti della Vita, e le Immagini del Beato; terminato detto Triduo con la maggior divota sagra pompa e magnificenza, tanto nell'apparato che nella musica a tre cori, del Sig. Gio: Costanzi, Maestro di Cappella della Chiesa e Virtuoso dell'Eminentissimo Acquaviva»³⁰.

Tra le opere pittoriche sono annoverati i dieci medaglioni con le gesta del Beato, eseguiti dal Bicchierai, e il dipinto del *Beato in gloria* di cui si conosce solo il soggetto ma che, ragionevolmente, si può far coincidere con quello del Ranucci³¹. Anche negli *Atti* del Collegio, in data 28 maggio 1741, non esistono descrizioni più esauritive circa la tela; se non che la stampa riprodotte l'immagine del dipinto posto sull'altare fu di-

³⁰ CHRACAS, *Diario Ordinario*, n. 3720, 3 giugno 1741, pp. 10-15, circa le decorazioni eseguite dal Bicchierai: «Il primo Medaglione, ornato come gli altri di cascate e tripponcini, rappresentava quando il beato nella Città di Milano, portando la Croce sulle spalle, fu ricevuto nella Congregazione; e sotto leggevasi l'iscrizione: *Ex foro Cruce referens In Congregationem S. Pauli Mediolani recipitur*. Il secondo, rappresentante il Beato che, nel comunicarsi ancor Novizio, gli esce una fiamma dal Cuore con l'iscrizione: *Accensus igne Charitatis Ardet corde, rutilat vultu*. Il 3° quando il Beato in estasi udiva l'angeliche armonie, con l'iscrizione: *Mente Deo raptò suavissimis concentibus Caelites plaudunt*. Il 4° quando il Beato nella Corsica sedò il tumulto e guerre civili nate fra le due potenti fazioni di quell'Isola, coll'iscrizione *Inimicas factiones in aedem irruentes Extemplo componit*. Il 5° quando il Beato con l'Orazione disperse l'armata navale de' Turchi, che veniva a prender la Corsica, con l'iscrizione *Corsicae imminentem Turcarum Classem oratione disperdit*. Il 6° rappresentante la gran Carità del Beato verso i poveri, con l'iscrizione *Pauperum amantissimus in eorum levamen Omnia convertit*. Il 7° quando per li meriti del Beato viene resa la sanità ad un laico della sua religione, settuagenario, e guarì coll'imponerle sul capo il suo Rocchetto, con l'iscrizione *Septuagenarium senem animam agentem Confestim sanat*. L'8° un soldato liberato istantaneamente per l'intercessione del B. da un'estrema debolezza di gambe, col farsi portare e distendere sopra la sua lapide sepolcrale, coll'iscrizione *Ad Beati Sepulchrum delatus Miles e sexenni crurium Morbo repente convalescit*. Il 9°, il Beato che col segno della croce libera gli Ossessi, coll'iscrizione *A corporibus Obsessis Immundos spiritus Fugat*. Il 10° & ultimo quando il Beato predicando in Roma converte molti Ebrei alla S. Fede, coll'iscrizione *Extemporali concione complures Haebreos ad Christum Romae perducit*». Anche in ASR, ms. 33, *Notizie spettanti...*, cit., cc. 195-199, *Narrativa del triduo fatto a S. Carlo a' Cattinari in onore del B. Alessandro Saolì*, alla c. 197: «Nell'altare maggiore, poi vedesi in un ricco ovato l'effigie del Beato in gloria, attornata da lumi di cera, e da sei lampadari di cristallo. Tutto l'apparato della Chiesa è stato diretto dal Sig. Mauro Fontana architetto».

³¹ Dispersa è la tela dipinta per l'altare maggiore, come i medaglioni eseguiti dal Bicchierai; per questi ultimi cfr. A. NEGRO, *Antonio Bicchierai fra pittura d'apparato e grande decorazione*, in "Storia dell'Arte", 1996, 87, pp. 206-243.

tribuita ai fedeli, e l'opera svolta da Mauro Fontana non "corruppe né occultò l'architettura"³². Tuttavia, nell'inventario del 1746 redatto dal Padre Francesco Valle, la tela è registrata come "lavoro mediocre di Sebastiano Conca"³³.

Ma ritornando alla complessa indagine sulle vicende decorative della cappella Cavallerini, l'estensore delle memorie della chiesa, Padre Cacciari, nel 1861³⁴ asseriva che la pala d'altare con il Beato Alessandro Sauli e S. Paolo Apostolo, era stata eseguita nel 1760 per cura del Padre Fortunato Venerio barnabita.

Per inciso va evidenziato che gli studiosi hanno manifestato una duplice tendenza, in quanto alternativamente hanno ritenuto la tela ora posta sull'altare, o come opera del Ranucci, oppure, quando si è accertata la cronologia degli avvenimenti, come opera di pittore ignoto³⁵. In realtà

³² ASBR, *Atti del Collegio*, c. 72, 28 maggio 1741: «Exposita erat imago Beati extra ecclesiam supra majorem januam. Altera collocata erat ad aram maximam. Qui omnes ornatus tam apte fuerant distributi ut elegantissimae templi architecturae responderent. Multa demum imaginum et librorum Beati gesta enarrantium millia toto triduo distributa sunt tanta largitate, ut etiam pueris et vilioribus et plebeculis mulieribus abunde satisfactum sit».

³³ ASBR, *Stato Generale del Collegio dei SS. Biagio e Carlo di Roma del P. Francesco Valle 1742*, I, c. 216, «§ dell'altare in 1° Choro (di sopra), incontro alle Finestre in occasione della Introduzione della causa di Beatificazione del Ven. Fondatore Antonio M.a Zaccaria, si sono messi i due Ritratti, l'uno del B. Alessandro Sauli, creduto opera di Guido Reno, e l'altro del medesimo Ven. Servo di Dio, lavoro mediocre di Sebastiano Conca, nel settembre dell'anno 1806». Allo scopo deve segnalarsi che Sebastiano Conca eseguì una pala d'altare (firmata e datata 1742), per la chiesa di S. Paolo dei Barnabiti di Macerata (ora di proprietà dell'Università), che raffigurava il Beato Sauli: cfr. *Sebastiano Conca (1680-1764)*, catalogo della mostra, Gaeta 1981, pp. 280-281 (fig. 98).

³⁴ L.M.C. (CACCIARI) Barnabita, *Memorie intorno alla chiesa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari in Roma*, Roma 1861, p. 111. La sostituzione dei due dipinti era stata già indicata alle pp. 42-43: «Non conosciamo l'autore del quadro che attualmente sta su quell'altare rappresentante il b. Alessandro Sauli, sebbene taluno abbia asserito essere lavoro del Ranucci, confondendo questo quadro con quello che prima vi aveva, rappresentante la Conversione di S. Paolo, che appunto era di Giuseppe Ranucci, allievo del cav. Conca».

³⁵ L'equivoco nasce già nel corso del XVIII secolo e si trascina nel XIX, poiché le Guide di Roma non registrano il cambiamento di soggetto della pala d'altare, cfr. F. TITI, *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture esposte al pubblico in Roma*, Roma 1763, p. 97; C. FEA, *Descrizione di Roma e suoi contorni*, Roma 1824, III, p. 620; A. NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, Roma 1839, III, p. 145; F. MERCURI, *Guida Metodica di Roma*, Roma 1856, p. 367. Nel 1838 viene notato il cambiamento, ma purtroppo si continua, erroneamente, ad attribuire il quadro al Ranucci (cfr. G.B. CIPRIANI, *Descrizione Itineraria di Roma*, Roma 1838, I, pp. 161-162). Attualmente, presso l'Istituto Centrale del Catalogo di Roma, l'odierno dipinto è ancora inventariato come del Ranucci (n. reg. ICCD-E-III201), ripreso anche da C. PERICOLI RIDOLFINI, *Guide Rionali di Roma, S. Eustachio, Rione VIII*, a cura di C. Pietrangeli, Roma 1980, I, p. 20. Diversamente, la scheda ad esso riferita nel catalogo della Soprintendenza di Roma (12/00183689), redatta nel 1984 da C. Doffizi propende per riconoscerlo come tela d'autore ignoto, così come: S. ORTOLANI, *S. Carlo ai Catinari*, in *Le chiese di Roma illustrate*, Roma, s.a., n. 18, p. 26; p. Andrea Maria ERBA, *Chiesa di San Carlo ai Catinari*, Roma 1984, p. 37; G. DELFINI, *San Carlo ai Catinari*, in *Le chiese di Roma illustrate*, Roma 1985, nuova serie n. 16, p. 113; M. MINOZZI, *San Carlo ai Catinari*, in "Roma sacra", 1998, IV, 13, p. 58.

questa esecuzione va ricondotta ad un altro illustre allievo di Sebastiano Conca, il palermitano Gaetano Sortini³⁶, come riferisce il *Diario ordinario* del 12 aprile 1760: “Pure nella settimana scorsa è stato scoperto nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari, e propriamente nella cappella de Signori Cavallerini, un nuovo quadro, rappresentante S. Paolo Apostolo & il beato Alessandro Sauli, dipinto dal Signor Gaetano Sortini palermitano — uno dei primi allievi del signor Cavalier Conca —, con tutto applauso e degno di stare nel numero di tutti quelli de’ celebri Autori che adornano detta Chiesa”³⁷.

Difatti, a testimonianza di quanto fin qui asserito, un importante documento che permette di ricondurre con assoluta certezza l’opera all’attività dell’artista, è un’incisione datata 1762, in cui sono registrati il nome di Gaetano Sortini quale ideatore e pittore, del disegnatore Pietro Angeletti, e dell’incisore Pietro Bombelli³⁸.

³⁶ A Roma lavorò nella chiesa di S. Maria Odigitria, nell’Oratorio del Caravita, nella chiesa di S. Lorenzo in Piscinula e in S. Maria del Suffragio, mentre, a Castelgandolfo, nella Villa e cappella dei Gesuiti. Fuori della città papale, alcune sue opere sono state rintracciate sia in Umbria — nelle chiese di S. Restituta (1765) e nella cattedrale (1760) di Terni, nella chiesa di S. Vincenzo a Mugnano (1778) — che nelle Marche, nella chiesa del Gesù a Fermo (1785) e nella collegiata di S. Giovanni a Macerata; in quest’ultima si deve segnalare oltre alla pala dell’altare maggiore anche un pregevole presepe ligneo dipinto, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Kunstler*, Lipsia, vol. XXXI, p. 300; O. GENTILI, *Macerata Sacra*, Roma 1967, p. 169; V. CASALE, G. FALCIDIA, F. PANSECCHI, B. TOSCANO, *Ricerche in Umbria 1*, Spoleto 1976, pp. 110, 236; L. BARROERO, V. CASALE, G. FALCIDIA, F. PANSECCHI, B. TOSCANO, *Ricerche in Umbria 2*, Treviso 1980, p. 446; V. HYDE MINOR, *References to Artist and Works of Art in Chracas’ Diario Ordinario 1760-1785*, in “Storia dell’Arte”, 46 (1982), pp. 220, 265; A. LO BIANCO, *La decorazione delle fabbriche religiose di Castelgandolfo nei secoli XVII e XVIII: dalle imprese di Papa Chigi ad una committenza dei Gesuiti*, in *Arte per i Papi e per i Principi nella campagna romana: grande pittura del ‘600 e del ‘700*, catalogo della mostra, Roma 1990, pp. 134-142; L. BARROERO, V. CASALE, G. FALCIDIA, F. PANSECCHI, G. SAPORI, B. TOSCANO, *Pittura del ‘600 e ‘700 Ricerche in Umbria, la Teverina umbra e laziale*, Roma 2000, pp. 102-103. Sino ad oggi si riteneva che la sua morte fosse avvenuta nel 1786, anno in cui venne menzionato per l’ultima volta nei documenti della confraternita romana dei siciliani, mentre i risultati delle ricerche effettuate hanno indicato che il Sortini morì a Roma il 5 marzo 1792, all’età di 72 anni, come dall’atto in ASVR, Libro dei Morti (1762-1810): *S. Salvatore in Campo*, anno 1792, c. 3, n. 8. In questa parrocchia, attigua a quella di S. Carlo ai Catinari, fu registrato negli stati delle anime sin dall’anno 1762; dalle notizie desunte risultava essere nativo di Palermo, figlio di Pietro, marito di Ursula del Rè, dalla quale ebbe tre figli: Marianna, che andò in sposa il 23 aprile del 1770 ad Antonio Guerrini (S. Salvatore in Campo, *Liber Matrimoniorum*, 4 [1751-1785], cc. 59-60, n. 206), e Pietro e Luigi, quest’ultimo sacerdote. Presso di lui abitarono anche l’Abbate Tommaso Sciacca di Messina, l’Abbate Cremona ed il Rev. Pietro Arezzo di Siracusa.

³⁷ CHRACAS, *Diario Ordinario*, n. 6672, 12 aprile 1760, pp. 18-19. Tale brano fu pubblicato da V. HYDE MINOR, *References to Artist and Works of Art in Chracas’ Diario Ordinario 1760-1785*, in “Storia dell’Arte”, 46, 1982, p. 220

³⁸ ASBR, *Iconoteca Barnabítica*, nell’incisione compare la seguente iscrizione: *Beatus Alexander Saulius Praepositus Generalis Congregationis Clericorum Regul. S. ti Pauli, Aleriae, tum Ticini Episcopus, Corsicae Apostolus*. I rami delle incisioni recentemente rinvenuti vengono conservati nel Collegio di S. Carlo ai Catinari.

L'esame di altri documenti economici e giudiziari circa il mantenimento di giuspatronato della cappella, quali un incartamento della metà del XVIII secolo contenente un'azione legale per cause economiche e di concessione, intentata dai padri Barnabiti della chiesa di S. Carlo a Catinari contro gli eredi della famiglia Cavallerini³⁹, ed un contenzioso per la medesima eredità fra il marchese Angelo Massimi e Faustina Capranica del Grillo, ha rivelato che quest'ultima era nipote della Signora Marta Cavallerini.

Faustina Capranica, moglie del marchese Onofrio del Grillo, fu erede universale di tutto il patrimonio della Signora Marta Cavallerini, ultima discendente della nobile famiglia⁴⁰. Nella donazione di quest'ultima viene manifestato sia quanto affetto avesse per la giovane che fin dalla tenera età di 10 anni aveva tenuto presso di sé⁴¹, sia quanto fosse preoccupata per la sorte della cappella di S. Paolo: «E siccome tra gli altri beni come sopra donati vi è la Cappella della Conversione di S. Paolo esistente nella Venerabile Chiesa di S. Carlo a' Catinari, perciò desiderando detta Signora Marta che la medesima sempre si conservi nella sua donataria, e nei Suoi Eredi qual sopra *in Infinito ordine*; e vuole che la medesima cappella non si possa mai — ed in qualunque tempo e per qualsivoglia caso, causa, e titolo — da detta Signora Faustina Donataria e suoi Eredi e successori qualsisia *in futurum*, vendere, alienare, obbligare, permutare, distrarre, donare, in qualunque altro Atto di essa Dare, ma quella sempre stare a favore di essa Illustrissima Signora Donataria, suoi figli, figli de' figli, Eredi, e successori della medema e medesimi qualsisia *in perpetuum*, con proibizione espressamente a ciascuno di essi l'Alienazione et

³⁹ ACR, Archivio Capranica (*Fondo Cavallerini*), busta 110, fasc. 4, XVIII secolo, carte varie: c) carte delle cause intentate da Faustina Capranica del Grillo contro il marchese Angelo Massimi per l'eredità Cavallerini, 1743; i padri Barnabiti della chiesa di S. Carlo ai Catinari per ragioni inerenti la medesima eredità, 1756. Carte legate alla lite anche in ASR, Famiglie (Del Grillo), busta 67, fasc. 3: *Alcune scritture sopra la causa Cavallerini*.

⁴⁰ BAV, Vat. Lat. 7980, c. 194: «1743, 16 februarj, sabato mattina in S. Carlo de' Catenari fu esposta l'Illustrissima Signora Maddalena Cleria Cavallerini Massimi morta in età di anni 57. Sepolta nella cappella dedicata alla Conversione di S. Paolo»; c. 249: «1755, 3 aprilis, Ill. D. Martha quondam Anthonii Cavallerini Romana virgo an. 59 circ. in domo conducta in parrocchia S. Venantii sepulta tumulo maior. In hoc fuit benevola; testatur hoc sacellum S. Pauli ab ipsa summo exornatum sumptu. XXXVI S. Carlo ai Catinari».

⁴¹ Notizia confermata anche dagli *Stati delle Anime* della parrocchia di S. Marco, in ASVR, Anno 1746, c. 57v: «Casa 17, fam. 116, Ill.ma Sig.ra Marta Cavallerini, 66; Ill.ma Sig.ra Faustina Capranica, 15; Teresa Mercantili zit. 37; Antonia Colsanzio zit. 27». Anno 1747, c. 109v: «Casa 15, fam. 138, Ill.ma Sig.ra Marta Cavallerini, 67; Ill.ma Sig.ra Faustina Capranica, 16; Maria Gentilezza, zit. 30; Maria Salviati, 22; Pietro, garzone di stalla, 30». Anno 1748, c. 160v: «Casa 16, fam. 138, Ill.ma Sig.ra Marta Cavallerini, 68; Ill.ma Sig.ra Faustina Capranica, 17; Maria Gentilezza, zit. 31; Maria Salviati, 23». Anno 1749, c. 9r: «Casa 15 fam. 148, Marta Cavallerini, 69; Faustina Capranica, nipote 18; Gentilezza, cameriera, 32; Maria Salviati, cameriera, 24».

altro come sopra, quale e quali e ciascuno di essi dovrà solamente godere il *Jus* Onorifico, il *Jus sepelliendi*, et altri Onori e pesi, che al presente da detta Signora Marta si ritengano, ma non mai però la libertà della distrazione di essa, di modo che la medesima cappella sempre e in perpetuo doverà stare ed essere di essa la Donataria et Eredi e successori qualsiasi, sotto il vincolo di stretto e perpetuo Fidecommesso; nel caso poi di contravvenzione a questa presente ordinazione da ciascuno in qualunque tempo, vuole che quello che contravverrà, *ipso facto* e *de Jure* si intenda decaduto dal Possesso e Jus di detta Cappella, Onorifico, et altro come sia; e vuole che debbino succedere li RR. Padri e Chiesa di S. Carlo de Catinari, colla proibizione della non alienazione e distrazione, et altro come sopra, proibita ad essa Signora Donataria, eredi e successori come sopra, perché così e non altrimenti etc.»⁴².

La lettura di vari atti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Roma consentono di dare maggiore spessore alle vicende storiche che precedettero la sostituzione della tela di Giuseppe Ranucci. Per mantenere il vincolo di giuspatronato sulla cappella, i Cavallerini si erano impegnati a versare un censo alla chiesa per le Messe, ma nel 1758 i religiosi avevano registrato tale voce tra i "legati perpetui passivi", cosicché è facilmente ipotizzabile che i rapporti tra le due parti dovessero essere alquanto tesi⁴³.

Il 31 agosto del 1759 tra le "spese di liti" compare il pagamento per il beneplacito apostolico nella transazione della cappella, mentre il 30 settembre quello relativo alla stipulazione di un accordo tra i Barnabiti e la marchesa Capranica, nei quali concordemente i primi ottennero il permesso di realizzare e collocare sull'altare un nuovo quadro raffigurante S. Paolo e il Beato Alessandro Sauli, e la seconda quello di ritirare presso di sé il dipinto con la Conversione di S. Paolo⁴⁴. A seguito dell'istromento

⁴² L'atto datato 10 ottobre 1749 è in ASR, 30, *Notai Capitolini*, F. Tosi, uff. 4, cc. 329r-333r, 373v-376r.

⁴³ ASR, Archivio della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo Decollato nella Chiesa dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari, t. 105, Registro mastro 1758-1766, c. 2v: «Adempimento Messe, legato della Cappella Cavallerini».

⁴⁴ ASR, Archivio della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo..., cit., c. 204v, alla voce *Spese di Liti e Scritture*: «1759 a di 31 agosto scudi 3.80 moneta [...] pagati per il beneplacito Apostolico nella transazione della cappella con Casa Cavallerini, e carrozza per il curiale Generale», e ancora «A di 30 settembre [1759] scudi 3.75 moneta [...] pagati per porzione Spettante al Collegio nella stipulazione dell'Istrumento di transazione colla Signora Marchesa del Grillo per gli atti del Gaudenzi Notaro dell'Eminentissimo Vicario, avendogli il Collegio ceduto il juspatronato della Cappella dedicata a S. Paolo colla condizione di dover Ella mantenere detta cappella, di fare un'Annua Oblazione di Cera per il governo della Conversione e di permettere al Collegio di rifarvi un nuovo Quadro rappresentante il Glorioso S. Paolo unitamente col Nostro B. Alessandro, rilasciandoli il Quadro Antico, che ne debba ella e Suoi Eredi render conto, e restituire ogni qualvolta piacesse al Collegio di trasferire il Nuovo Quadro in altra Cappella, ed altre particolarità e condizioni a tenore dell'Istromento...».

notarile, che concludeva anche alcune questioni ancora irrisolte (tra cui la controversia per la collocazione del fonte battesimale nella cappella), il 'Quadro Antico' fu trasferito nel palazzo del Grillo, mentre i Padri ottennero un censo per la cera, il mantenimento dei sacri arredi e l'autorizzazione a collocare nell'ambiente il 'nuovo Quadro', «a spese però di essi Padri, il quale, oltre S. Paolo, rappresenti ancora il Beato Alessandro Sauli a tenore del Disegno già fatto e reciprocamente approvato, che si allega alla forma». Questo disegno autografato dal pittore Gaetano Sortini è il bozzetto dell'attuale dipinto⁴⁵. Dal confronto tra il bozzetto e l'opera finita risulta però evidente che il progetto originale venne modificato, giacché nel disegno, realizzato a matita ed inchiostro, S. Paolo indica il Beato, e questo rivolge il suo sguardo verso l'alto per la venuta dello Spirito Santo simboleggiato dalla colomba, mentre nel dipinto S. Paolo, rivolto allo spettatore, indica una grande croce sorretta da angeli, mentre il Beato in ginocchio la contempla.

Lo studio della vicenda, chiarita grazie alle fonti documentarie, ha ulteriormente permesso di investigare tutto il patrimonio della marchesa Faustina: patrimonio che, dopo la sua morte, andò all'unica figlia Virginia⁴⁶ che, vedova del barone Augusto Scarlatti e senza discendenti, nominò suo erede universale — con l'obbligo di assumere il nome e lo stemma di casa del Grillo — il giovanissimo nipote Giuliano Capranica, che allora aveva solo sette anni⁴⁷.

Dall'inventario dei beni, redatto nel luglio del 1831, la pala d'altare «senza cornice rappresentante la caduta di S. Paolo» risultava collocata nel Salone del palazzo del Grillo abitato dal Signor Fiorini; l'ultima notizia del dipinto proviene dall'elenco dei quadri redatto in occasione della vendita all'asta dei beni della Baronessa Virginia nell'ottobre di quello stesso anno⁴⁸.

⁴⁵ ASR, 30, *Notai Capitolini*, P. Gaudenzi, 21 luglio 1759, cc. 583 ss. Il disegno è firmato nel margine sinistro del foglio: M.ro G. Sortini.

⁴⁶ ASR, 30, *Notai Capitolini*, per gli atti del notaio Righi, 4 agosto 1798, copia del testamento e della donazione a favore della baronessa Virginia (10 settembre 1793); copia anche in ACR, Archivio Capranica (*Fondo Cavallerini*), busta 110, fasc. 62.

⁴⁷ ASR, 30, *Notai Capitolini*, notaio U. Palombi, uff. 22, 1 agosto 1831, cc. 473r-485r, in particolare alla c. 484r: «Con la stessa esattezza poi, con cui intendo e voglio che sia pienamente eseguita questa ultima volontà, raccomando, ed inculco, quanto al mio Esecutore testamentario, posto al mio Erede, che siano fedelmente eseguiti gli obblighi di Messe, inerenti agli Beni, che possiedo, della Eredità Annibali, della Eredità Cavallerini, e della Eredità de Signoribus in S. Paolino alla Regola, a tenore delle rispettive disposizioni de' Pii Testatori». Giuliano Capranica era nato il 3 marzo 1824, maschio quartogenito di Bartolomeo Capranica: cfr. A. PEZZANA CAPRANICA DEL GRILLO, *Tavole genealogiche delle famiglie Capranica e del Grillo*, Roma 1985 (edizione fuori commercio, gentilmente favoritami dall'Autore), p. 4.

⁴⁸ ACR, Archivio Capranica (*Fondo Cavallerini*), busta 1266: Inventario dei beni di Virginia del Grillo Scarlatti, 1831; anche ASR, 30, *Notai Capitolini*, U. Palombi, uff. 22, 8 agosto 1831, c. 511v. Erronemante il perito che stilò l'elenco dei quadri indicò come

Quanto alla Cappella di San Paolo, risulta che nel 1850 la famiglia Capranica finanziò un importante restauro che interessò soprattutto i dipinti laterali del Mondelli, la pala d'altare del Sortini e gli affreschi dello stesso Mondelli, probabilmente — come indica Padre Cacciari — a seguito di un cannoneggiamento avvenuto nel corso del 1849⁴⁹. La relazione dell'architetto G.C. Servi, stilata il 2 agosto 1849, segnala i danni che la Cappella riportò: «*Eccellentissimo Signor Marchese Capranica. L'architetto riferisce sul danno cagionato da una palla di cannone da 36 alla Cappella del Beato Alessandro in S. Carlo a' Catinari, nel giorno 20 Giugno dell'anno corrente.* La Cappella del Beato Alessandro è la prima alla destra dell'ingresso nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari, e si compone di tre lati, e cioè di quello di fondo ov'è l'Altare e degli altri due l'uno a destra e l'altro a sinistra, i quali nel mezzo hanno dei quadri in tela e sono tutti coronati da una cornice di stucco intagliata. Ma il dì 20 Giugno dell'anno corrente una palla da cannone da 36 in tutta la sua forza forò il ripieno dell'arco dell'Altare e precisamente d'accosto al telaio della finestra, gittò da sé lontano il tratto di muro, sconcertò la invetriata della finestra, e si portò alla cornice del lato a destra e ne ruppe un tratto, mandando una scaglia della medesima sul sottoposto quadro che rappresentava S. Nicola, ove pure se ne scorge la conseguenza in un foro che ne tagliò la tela. Oltre poi agli inconvenienti descritti e che furono provocati dal proiettile, avvenne pure un altro indipendente da questa circostanza, ed è una lesione che taglia l'arco semicircolare sopra della finestra dell'Altare e si conduce sino alla metà della volta dipinta; questa lesione, proveniente da qualche antico movimento della fabbrica, si dilagò alquanto per l'urto che ne venne al muro dalla palla di cannone, e massime alla volta ne innalzò in piccola parte la corteccia ove è la dipintura a fresco. Tanto il primo quanto il secondo difetto devono essere comodati. Ed *in quanto al primo*, dovrà riprendersi il muro ov'è il foro al di sopra dell'Altare, stabilendolo ed incollandolo; avrà ad

autore del dipinto Andrea Casali, mentre è indubbio che si tratti della pala d'altare di Giuseppe Ranucci. In ASC, *Archivio Capranica*, busta 120, fasc. 3, c.n.n., si conserva la valutazione dei dipinti realizzata per vendita all'asta che si tenne nel Palazzo di Via delle Tre Cannelle, 37 in Roma, nei giorni del 4-7-11-14 ottobre 1831. La pala inserita nella 'nota dei quadri mediocri', sembra non venne venduta: «Nel Palazzo del Grillo Abitato dal Signor Fiorini...Un quadro d'altare senza cornice rappresentante la Caduta di San Paolo del Cav. Casali, [scudi] 6».

⁴⁹ La notizia di L.M.C. (CACCIARI) Barnabita, *Memorie...*, cit., p. 43, trova conferma in ACR, *Fondo Capranica*, busta 202, fasc. 2, dove un conto di spese indica: «Restauro della cappella Capranica nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari: restauro dei quattro freschi nella volta dipinta da Filippo Mondelli, scudi 60; ridipintura sullo stile antico di una finestra in prospettiva, raschiata e preparata scudi 6; foderatura del quadro dell'Altare, dipinto dal Sortini, scudi 15; restauro del medesimo quadro alto palmi 19 per 9, scudi 15; foderatura dei due ovali laterali della Cappella dipinti da Filippo Mondelli, alti palmi 13 e mezzo per 9, scudi 20; restauro di detti ovali, scudi 20».

acconciarvi il telaro della finestra facendovi una quarta parte d'inve-triata; si dovrà riprendere il tratto di cornice rotta nel lato a destra in-tagliandolo come il resto. Finalmente da un restauratore di quadri sarà tolto il quadro dal medesimo lato a destra e vi si porrà al di dietro una pezza e si farà che sia bene restaurato. La spesa de' quali lavori impor-tarà la somma complessiva di circa scudi diciotto, comprensivamente al-le armature di sicurezza per lavorare. *In quanto poi al secondo*, che è in conseguenza della lesione, dovrà rinzepparsi e murarsi la lesione stessa ov'è l'arco, e quindi riprendervi la doratura; avrà ad inzepparsi con di-ligenza e con colla e polvere di muro la volta nel piccolo tratto ove si verifica la prosecuzione della enunciata lesione, e farvi riprendere la di-pintura a fresco da abile pittore. La spesa per l'accomodo della lesione e doratura sarà di circa scudi dieci. La spesa per restauro della pittura potrà sentirsi dal dipintore che verrà scelto all'oggetto dall'Eccellenissi-mo Signor Marchese».

Inoltre, altri interventi decorativi si dovettero effettuare nella secon-da metà del secolo, così come ci informa una missiva del 1861 nella qua-le Bartolomeo Capranica scrive al figlio Giuliano chiedendogli l'autoriz-zazione per realizzare alcuni lavori nella cappella: «Sono ora tre anni che nella bella Chiesa di San Carlo ai Catinarj si lavora per renderla magnifi-ca; e con il ravvisamento delle celebri pitture del Domenichino nella vol-ta e con altre eseguite dal Cochetti, e con la ripulitura delle bellissime do-rature e incrostatura di tutto il Tempio di bellissimi marmi, sono stati ini-vitati tutti i proprietari delle cappelle di risarcirle in questa circostanza; e tu sai che, come proveniente dall'eredità Cavallerini, sei possessore della più bella di tutte l'altre, dedicata al fondatore dei Padri Barnabiti, ch'è il Beato Alessandro Sauli. La detta Cappella — oltre il risarcimento nelle dorature, in qualche parte delle Pitture e ripuliture dei marmi, e facen-dovi una bell'arma della Casa del Grillo — porta, facendo un patto stuc-co compresi i ponti d'innalzarsi, la somma di scudi centocinquanta. Quella Cappella poi è la sola che manca di balaustra di marmo come tut-te l'altre, il che anche prima che fosse chiusa la Chiesa per i lavori n'era stata richiesta la costruzione dal Superiore del Convento. [...] Prima d'intraprendere l'opera ho creduto di dartene prevenzione, desiderando che in corso di Posta mi comunichi il tuo sentimento, giacché poco tem-po manca alla riapertura della Chiesa, che avrà luogo il 4 di Novembre che ricorre la festa di S. Carlo»⁵⁰.

⁵⁰ Copia della lettera datata 12 luglio 1861 che si conserva presso l'archivio priva-to Capranica Del Grillo di Roma, mi è stata gentilmente concessa dalla D.ssa Cecilia Pe-ricoli Ridolfini, che ringrazio. Questa missiva fu spedita ad Amsterdam — dove in quel periodo Giuliano Capranica del Grillo risiedeva — dal padre Bartolomeo. Giuliano morì nel 1892 lasciando eredi legittimi la moglie e i figli, senza redigere alcun testa-mento.

Attualmente, ripercorrendo i tanti avvenimenti succedutisi nel periodo preso in esame, è stato possibile ricostruire come si svolsero le varie modifiche decorative ed architettoniche apportate alla cappella di San Paolo e del beato Alessandro Sauli, ma soprattutto si è potuto sapere cosa avvenne del quadro di Giuseppe Ranucci, per cui si auspica, con un prossimo ritrovamento, di poter approfondire tutta la storia del patronato Cavallerini-Capranica del Grillo⁵¹.

⁵¹ Notizie sulla cappella tra gli anni 1841-1847, in ASV, *Congregazione Visita Apostolica*, busta 84, c.n.n., Notizie dei Legati pii e tabelle: «Alla Santità di N. S. Papa Pio IX. Beatissimo Padre, il preposito del Collegio de' Barnabiti di S. Carlo a' Catinari di Roma per adempiere alle prescrizioni canoniche riguardanti le celebrazioni delle Messe similmente espone, come nella suddetta Chiesa tra le altre pie fondazioni di Messe perpetue vi siano parecchie Cappellanie secolari delle quali, sia perché i rispettivi Cappellani si nominano da persone estranee alla chiesa, sia perché i Cappellani istessi hanno spesso ottenuta la facoltà dell'*ubique*, si viene perdendo la memoria, e s'ignora se continui tuttavia e si adempia l'obbligo della celebrazione giusto le pie volontà degli istitutori. Giudica pertanto suo preciso dovere colle poche memorie che ci rimangono, formare l'elenco, esibendolo a codesta S. Congregazione della Visita Apostolica, pregandola a dichiarare se, e quali delle infrascritte cappellanie debbano essere registrate nelle tabelle degli oneri perpetui di questa nostra Chiesa; [...] 5. Cappellania Cavallerini, di una messa quotidiana all'altare di S. Paolo. La nomina spetta agli eredi Cavallerini, ora Capranica del Grillo. Pare che nel 1824, questa fosse già ridotta di assai, forse a 145 messe. Le quali si sono fatte celebrare molto irregolarmente o dall'Abate Tito cappellano non sacerdote, o dalla S. Visita sino pare al 1831, in cui si ha memoria che fossero pagati gli utensili alla sacristia. Da quell'anno in poi non si sa più nulla delle messe, né degli utensili»; *Ibidem*, busta 58, n. 103, c.n.n.: «Risposta del P. Superiore (D. Carlo Vercellone) della Chiesa di SS. Biagio e Carlo a' Catinari alla circolare della S. Visita Apostolica in data del 14 agosto 1847. [...] IX. Cappellania di Messa quotidiana istituita da Maria Eleonora Capranica Cavallerini con assegnamento e rassegna di ducati 24 Monti, e riserva di nomina del cappellano alla famiglia, come da testamento consegnato 29 novembre 1729 ed aperto 8 febbraio 1736 per gli atti del Pierandrei, con resc. Alla S. Visita Apostolica ai 12 dicembre 1825 fu sanata la mancanza degli arretrati fino a tutto detto anno, ed accollato in seguito l'adempimento alla medesima S. Visita».

APPENDICE

Concordia eseguita tra l'Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, e li RR. Padri di S. Carlo a' Catinari di Roma, dall'altra

(Roma, Archivio di Stato, 30, Notai Capitolini, ufficio 32,
P. Gaudenzi, anno 1759, cc. 583r-591v, 623r-628v)

A dí ventuno del mese di Luglio 1759, sedendo felicemente Papa Clemente Decimo Terzo, Anno Secondo del Suo Pontificato.

- Essendo che l'Anno 1699, sotto li 31 Agosto, li RR. Padri di S. Carlo a' Catenari concedessero alla bona memoria dell'Illustrissimo Signor Alfonso Cavallerini la Cappella dedicata alla Beata Vergine Maria, vicina alla Porta Laterale della lor Chiesa su la parte sinistra, insieme con la Sepoltura, come apparisce dall'Atto Capitolare da essi Padri fatto del tenore seguente: «Proponitur an danda sit Ill.mo D.no Alphonso Cavallerini Cappella, quae nunc est dicata SS.mae Virgini Mariae, sita prope portam latheralem Ecclesiae a lathere sinistro, cum Jure sepulturae, ad effectum eam ornandi cum conditionibus, et modjs iterum a Capitulo [...]; et datis calculis, conclusum fuit affirmative».

- Essendo parimenti, che l'Eccellentissimo Signor Cardinal Giovanni Giacomo Cavallerini di Chiara Memoria, non avendo avuto in vita né modo, né tempo di ornare secondo il suo Desiderio nella sudetta Chiesa di S. Carlo la detta Cappella, che entrando dalla Porta grande sta al Primo Lato Manco di rimpetto a' quella che allora faceva fabbricare il Signor Cardinal Costaguti, pregasse nel suo Testamento — rogato nell'Atti, oggi del Iacobuti AC Notaro, li 18 febbraio 1699 — li sudetti Reverendi Padri di S. Carlo a concedergli il luogo da farvi una Sepoltura a spese del suo Erede, ed in contraccambio di tal Beneficio lasciasse alla medema Cappella li suoi quattro Candelieri con Croce di Argento, la Bugia, la Pace, la Piside, il Calice e la Patena ed altri sagri arredi, e come meglio apparisce dal sudetto testamento, al quale etc.

- Essendo similmente, che dopo vari anni le Signore Cleria e Marta Cavallerini, figlie et eredi del mentovato Signor Alfonso, ornarono con magnificenza la sudetta Cappella con la spesa di circa tredici mila scudi, dedicandola alla Conversione di S. Paolo, come apparisce su l'Arco della medema, e alle Parti laterali all'Altare la loro Arma, giusta quanto si scuopre ocularmente, e dotassero la medema Cappella di luoghi ventiquattro de' Monti per il Cappellano, da nominarsi da detta Casa Cavallerini, dieci de' quali lasciati dal fu Signor Alfonso Cavallerini, e l'altri quattordici dalla bona memoria Signora Marta ultima defonta della Casa Cavallerini.

- Essendo eziandio che passassero a miglior vita le sudette sorelle Cavallerini, ed ultimamente la Signora Marta con haver preventivamente fatta in favore dell'Illustrissima Marchesa Faustina Capranica del Grillo Donazione Universale, per Istrumento rogato negl'Atti del Capponi Notaro Capitolino fin dalli 10 Ottobre 1749, insinuata poi per li medemi atti li 19 Dicembre dello stesso Anno, li sudetti RR. Padri trasportassero il Fonte Battesimale dal luogo dove provvisio-

nalmente era presso la Cappella di S. Anna — stato posto quando si ornò la Cappella — all'antica sua Nicchia esistente dentro una delle Porte costruite in detta Cappella di S. Paolo, ed aprissero rispettivamente l'altra Porta di rimpetto, che per la navata sinistra conduce alla nominata Cappella di S. Anna, su di che, nata controversia giudiziale fra essi e detta Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, emanasse successivamente Giudicato Monsignor A.C. Simonetti a favore di detti Padri per rifermare il detto Fonte Battesimale nella riferita antica Nicchia nella Cappella di S. Paolo con la riserva altresì delle ragioni *hinc inde* di poter agire sopra la Manutenzione nel possesso, e rispettivamente sopra la pertinenza di detta Cappella, giusto quello meglio apparisce da Decreto e Sentenza del mentovato Giudice, promulgata sotto li 13 febbraio 1756, o più vero per gli atti del Iacobuzzi AC Notaro, copia del quale si arreca al presente Istromento del tenore etc.

- Essendo parimenti, che accertatosi da detta Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo il riferito Giudicato, si introducesse posteriormente il *Giudicis Super Reservatis* nella nominata sentenza avanti allo stesso Monsignor A.C. Simonetti, da cui s'emanasse sentenza a favore della detta Signora Marchesa Faustina sopra la manutenzione in possesso della Cappella medema, come meglio risulta da Decreto e Sentenza dello stesso Giudice il dì 22 dicembre 1756, ovvero per li medemi atti del Iacobuti Notaro AC copia della quale si inserisce al tenore etc.

- Essendo finalmente, che appellatosi per parte de' sudetti RR. Padri da quest'ultimo giudicato, s'interponesse Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Ferdinando Maria de Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Viceregente del Vicariato di Roma, con aver posto in vista alle medeme parti la lunghezza delle liti, l'esito incerto delle medeme, e le spese non poche che abbisognarebbero pel proseguimento di quelle, sia lui riuscito col Suo savio Parere, Saggio Intendimento ed autorevole mediazione condurre le stesse parti ad un'amichevole concordia e transazione nella seguente maniera:

1. Che li sudetti RR. Padri di S. Carlo a' Catenari debbano riconoscere il *Jus Patronato privativo* della Cappella, sotto il titolo della Conversione di S. Paolo, a favore dell'enunciata Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo come Donataria della defonta Signora Marta Cavallerini, e per conseguenza succeditrice all'Eredità Cavallerini; ed a tal'effetto debbano accettare la sentenza di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo A.C. Simonetti come sopra, promulgata per gli atti del Iacobuti AC Notaro fin dalli 22 Dicembre 1756, come se fosse passata in giudicato; e rinunciare alla lite ed appellazione come sopra interposta, anche in riguardo di ristituzione *in integrum* con rimettersi *hinc inde* le spese già fatte etc.

2. Che la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, per dimostrare l'animo suo propenso verso li sudetti RR. Padri di S. Carlo a' Catenari, debba permettere — non ostante il suo *Jus Patronato privativo* — che invece del presente Quadro rappresentante la Conversione di S. Paolo ne sia posto uno nuovo nella stessa Cappella, a spese però di essi Padri, il quale oltre S. Paolo rappresenti ancora il Beato Alessandro Sauli, a tenore del Disegno già fatto e reciprocamente approvato, che si allega alla forma.

3. Che il Quadro rappresentante come sopra la Conversione di S. Paolo debbano li medemi RR. Padri mandare alla stessa Signora Marchesa Faustina

Capranica del Grillo, che per sua particolar divozione desidera conservare presso di sé una tal memoria, con che però s'obblighi la medema restituirlo e riportarlo nella stessa cappella, in qualsivoglia tempo e caso che da essi RR. Padri si rimovesse il medemo nuovo Quadro col destino di un'altra Cappella pel detto Beato Alessandro Sauli; ed in qualunque evento non si trovasse più in essere detto Quadro rappresentante la Conversione di S. Paolo, sia tenuta detta Signora Marchesa e suoi eredi far fare un altro Quadro consimile di buon Autore per riportarlo in detta Cappella, perché così e non altrimenti etc.

4. Che, non ostante l'apposizione del detto nuovo Quadro rappresentante S. Paolo e il Beato Alessandro Sauli, debbonsi tuttavia denominare col mero e solo titolo della Conversione di S. Paolo; e che perciò si dichiari da medemi RR. Padri che espressamente per l'aggiunzione del Beato Alessandro Sauli al detto Nuovo Quadro rappresentante S. Paolo, nessun *Jus* s'intenda acquistato da essi RR. Padri — a riserva che il celebrarvisi la Festa del detto Beato Alessandro Sauli — a tutte e singole loro opere, oltre ancora quegl'usi quotidiani cui servono di ragione anco le altre Cappelle Patronali, e che perciò non sia diminuito in alcuna — benché minima — parte di Jus Patronato privativo della Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi Eredi perché così, e non altrimenti etc.

5. Che la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo debba accettare la sudetta sentenza come sopra, promulgata da Monsignor A.C. Simonetti per gl'atti del Iacobuti Notaro A.C. fin dalli 13 febbraio 1756, in favore de' detti RR. Padri di S. Carlo, sopra la recenzione del Fonte Battesimale nella sudetta Cappella; e così pure rinunciare a qualsivoglia appellazione anche per via di restituzione *in integrum*, e tanto in peritorio che possessorio; e per conseguenza permettere — nel caso li detti RR. Padri volessero dare uno sfogo al Fonte Battesimale — lo possino quello a tutte e singole loro spese fare, con traforare li specchi d'ambe le porte di essa Cappella, con che però il lavoro debba essere decente e corrispondere al resto dell'ornato, e che vi si abbia a fare con reciproca soddisfazione ed approvazione d'ambe le parti, e che ambedue le porte così nel lavoro come nella materia corrispondino con egual semetria l'uno all'altra e l'altra all'uno, e non diversamente né in altro modo, perché così etc.

6. Che la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, come padrona della mentovata Cappella, sia tenuta — e per sé e suoi s'obblighi, occorrendo — alle necessarie riparazioni e risarcimenti dell'Intrinseco Ornato, e del tetto della medema Cappella; per quello poi si appartiene alle riparazioni e ristrutturazioni, abbisognando, de' muri di essa Cappella, non s'intenda in altro modo tenuta né obbligata se non se di ragione, ed a quanto di ragione è tenuto ed obbligato il Patrono, e non altrimenti, perché così etc.

7. Per quello poi che riguarda il necessario per la manutenzione dell'altare per la Cappellania Cavallerini, siccome il cappellano pro tempore alla medema ne paga annualmente scudi sei alla Sagrestia della Ven. Chiesa di S. Carlo di detti RR. Padri, perciò la detta Sagrestia, e per essa li detti RR. Padri, dovranno provvederlo e mantenerlo delle necessarie suppellettili sagre, eccettuatone però la cera per la festa della Conversione di S. Paolo titolare della stessa Cappella, il di cui provvedimento s'intenda rimesso alla sperimentata divozione della predetta Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, perché così etc.

8. Inoltre quanto ai Candelieri, Croce e Carteglorie per uso giornaliero

dell'altare, non meno che alle tovaglie del medesimo fino che vi starà il detto Quadro nuovo coll'Immagine del beato Alessandro Sauli oltre quello di S. Paolo, debbano e siano tenuti ed obbligati a provvederne e a mantenerli gli medemi RR. Padri, perché così e non altrimenti etc. Nel caso poi venisse rimosso il detto nuovo Quadro e trasferito altrove, allora il peso e la cura di farli e mantenerli sia ed esser debba dell'Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, perché così e non altrimenti etc.

9. Finalmente, rispetto alli quattro candelieri con croce d'argento, sagra Pisside e Calice con sua Patena ed altro legato alla detta Cappella dalla chiara memoria del Cardinal Gio: Giacomo, Cavallerini, debbono questi rimaner soggetti in tutto e per tutto alla disposizione del fu Cardinal Cavallerini nella maniera e forma convenute nel di lui testamento; e li detti RR. Padri debbano e siano tenuti, in ogni festa o altr'occasione che più piacerà al patrono di essa Cappella, consegnar liberamente li sudetti sagri arredi per uso della Messa, perché così e non altrimenti etc.

Stanti dunque le sudette cose come sopra concordemente convenute e stabilite, si è venuto in determinazione che ammedue le parti, quanto fin qui si è detto in voce, ridurlo in atto pubblico con celebrazione pubblico Istromento, affinché la verità fin da ora sempre risplenda ed apparisca; conservare ancora le solennità prescritte dallo Statuto di Roma. Quindi è che, d'avanti Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Romualdo Guidi nobile patrizio di Cesena, referendario dell'una e l'altra Signatura, e del tribunale Vicario di Roma luogotenente nelle cause civili, e della romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, e competente ad interporre li Decreti ne' contratti di volontaria giurisdizione delle donne e minori della Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII eletto e deputato, sedendo per Tribunale sopra d'una sedia decentemente ornata nell'infradicendo luogo posta ed esistente, qual sedia e luogo ha eletto per suo congruo e giuridico Tribunale, per fare validamente quest'atto solamente, me Notaro e testimonij infrascritti; Personalmente esistente la sudetta Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica patrizia romana, figlia della buona memoria Camillo Capranica e consorte dignissima dell'Illustrissimo Signor Marchese Onofrio del Grillo, a me nota, volendo venire all'effettuazione di quanto si è sopra narrato e concluso conservare però per la validità del presente contratto, le sudette solennità prescritte dallo Statuto di Roma nelli Contratti delle donne e minori, cioè con il Decreto ed autorità di detto Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Romualdo Guidi, Luogotenente del tribunale come sopra sedente, e con la presenza e consenso dell'Illustrissimi Francesco e Vincenzo Capranica patrizij romani, fratelli carnali di detta Signora Marchesa Faustina e perciò suoi prossimi, presenti e consenzienti, e che danno e prestano al presente ed infrascritto atto ogni loro necessario ed opportuno consenso, e con loro giuramento toccate le Scritture in mano di me Notaro, asseriscono delle sudette cose ed infrascritte essere pienamente informati ed in esse non avervi alcun proprio né particolare interesse; e quelle non ridondate in danno e pregiudizio di detta Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, la quale con simile giuramento toccate le Scritture ha rinunciato e rinuncia al beneficio *Den: Cons: Vell: Stuch: si qua Mul: Leg. Jul. de' Jund: etc.*, allo Statuto di Roma e sue nuove riforme, al beneficio della restituzione *in integrum*, all'assoluzione del giuramento ed a tutte e singole altre leggi, statuti, indulti e privilegi, che in qualunque modo e for-

ma sono e dispongono a favor suo e delle donne, delle quali loro forza e valore è stata appieno informata da Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima e di quelle ha promesso e promette di mai servirsi contro il presente Istromento e non altrimenti perché così etc.

Detta, dico, Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, donataria universale della sunnominata fu Signora Marta Cavallerini in conformità delli precitati Istromenti di donazione, ed insinuazione come sopra rogati negl'atti del Capponi Notaro Capitolino fin dal 10 Ottobre e 19 Dicembre 1749, a' quali con il decreto ed autorità di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima colle sudette solennità e rinunzie, ed anche con la presenza consenso e volontà dell'Illustrissimo Signor Marchese Onofrio del Grillo, suo gentilissimo consorte, figlio della buona memoria del Signor Marchese Giacinto del Grillo patrizio di Fabriano, qui presente e che per la validità di tale atto ogni suo necessario requisito ed opportuno consenso — con suo giuramento toccate le Scritture anche *quatenus etc.* come legittimo Amministratore della medesima — dà e presta, da una parte; ed il Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi, come procuratore specialmente e capitolarmente costituito dalli sudetti RR. Padri di S. Carlo a' Catenari fin dalli 12 dello scorso Marzo, giusta la fede fatta e sottoscritta dal Maestro R. P. Don Felice Maria Morassi, Cancelliere de' medemi RR. Padri in pie' de' surriferiti capitoli, che in un foglio si annettono al presente Istromento, dall'altra parte, a me' noti, asserendo ed affermando tutte e singole le cose sudette esser state ed esser vere e verissime, e come tali ratificandole ed approvandole; in esecuzione dunque di esse il detto Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi facendo ancora tutte le sudette ed infrascritte cose con la riserva del beneplacito apostolico da impetrarsi da essi RR. Padri quante volte faccia di bisogno e si richiegga, e non altrimenti etc. Di sua spontanea volontà ed in ogni altro miglior modo inerendo al saggio e provido sentimento del prelodato Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Ferdinando Maria de Rossi, Patriarca di Costantinopoli e del tribunale del Vicariato di Roma Viceregente, ha riconosciuto e riconosce il Jus Patronato privativo della sopracitata Cappella, sotto l'invocazione e titolo della Conversione di S. Paolo a favore dell'Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, come donataria universale sudetta di essa buona memoria Signora Marta Cavallerini, e perciò ha accettato ed accetta la sentenza di detto Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo A.C. Simonetti come sopra promulgata in favore della stessa Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo li 22 Dicembre 1756, per gl'atti del Iacobuti Notaro AC come se passata fosse in giudicato, ed a tal effetto anche con suo giuramento tacto pectore more etc. Detto P. Don Michele Besozzi nel nome sudetto ha rinunciato ed espressamente rinuncia non meno alla detta lite e causa che all'appellazioni anco in grado di restituzione *in integrum*, tanto in peritorio che possessorio come sopra intercorsa, ed alle medeme ha posto un perpetuo fine e silenzio in ogni miglior modo etc.

In seguito di che il Maestro Rev. P. D. Michele Besozzi nel nome sudetto, quanto ancora la stessa Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, come donatrice universale di detta fu Signora Marta Cavallerini, facendo le sudette ed infradicende cose non solo per adempiere il provido e saggio parere del prelodato Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Ferdinando Maria de Rossi, Patriarca di Costantinopoli e del Vicariato dell'Alma città di Roma Viceregente, ma

ancora in riguardo dell'Illustrissimo Signor Marchese Onofrio del Grillo suo stimatissimo consorte, qui presente e che per ogni suo preteso interesse ogni suo necessario ed opportuno consenso anche qual come legittimo Amministratore della medema ha come sopra detto e prestato, e dà e presta per l'approvazione et indennizzazione del presente contratto; si sono rimesse, e si rimettono, e condonano *hinc inde* tutte le spese fatte ancorché ascendenti a qualsiasi sia raguardevole somma, assolvendosi e quietandosi vicendevolmente non solo in questo ma ancora in ogni miglior modo etc.

E proseguendo la serie del concordato e stabilito la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, come donataria universale della detta fu Signora Marta Cavallerini, in rimostranza dell'animo suo propenso verso li medemi RR. Padri, ha accettato ed accetta la sudetta sentenza come sopra da Monsignor AC Simonetti per gli atti del Iacobuti AC Notaro li 13 Febbraio 1756, promulgata in favore de' suddetti RR. Padri sopra la ritenzione del Sagro Fonte Battesimale nella suddetta V. Cappella, e perciò con suo giuramento ha rinunciato qualsivoglia appellazione anche per via di ristituzione *in integrum* e tanto in peritorio che possessorio; e per conseguenza permette nonostante il suo Jus Patronato privativo, che invece del presente Quadro rappresentante la Conversione di S. Paolo possino li medemi Rr. Padri di S. Carlo a' Catenari porverne un altro nuovo, nella detta Cappella, sempre però a tutte e singole cure e spese di essi RR. Padri, quale oltre S. Paolo rappresenti anche il beato Alesandro Sauli a norma del preinteso disegno già fatto e vicendevolmente approvato, per così e non non altrimenti etc.

Né recedendo dallo stabilito e concordato al di sopra, il Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi nel nome sudetto promette e si obbliga, subito levato dalla detta cappella il Quadro della Conversione di S. Paolo, che in quella presentemente esiste, farlo tenere dalla medema Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, inerendo alla sua particolare divozione che professa verso un tal Santo e che per sua memoria desidera conservare; e perciò la medema Signora Marchesa Faustina d'adesso e per quanto l'enunciato Quadro sarà pervenuto in suo potere, promette e si obbliga di restituirlo e farlo riporre nella predetta Cappella quante volte e in qualunque tempo da' medemi RR. Padri di S. Carlo venisse rimosso l'altro nuovo, che saranno per porvi, rappresentante S. Paolo ed il Beato Alessandro Sauli, mercè il destino che l'istessi RR. Padri saranno per fare di altra Cappella pel detto Beato Alessandro Sauli; ed in evento non si trovasse più in essere il detto Quadro rappresentante la Conversione di S. Paolo, essa Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, promette e si obbliga di far fare altro consimile Quadro di buon Autore per riporlo come sopra in detta Cappella, perché così e non altrimenti etc.

Nonostante poi l'apposizione del detto nuovo Quadro, che sarà per farsi, nella detta Cappella, si conviene per patto espresso che la medema Cappella venghi privatamente appellata col solo nome e titolo della Conversione di S. Paolo; e perciò il suddetto Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi, nel nome sudetto e con suo giuramento, *tacto pectore more etc.*, ha dichiarato e dichiara che per l'apposizione dell'immagine del Beato Alessandro Sauli, nel detto nuovo Quadro non acquistasse Jus di sorte veruna alli medemi RR. Padri nella sunnominata Cappella, salvo però che il potervi celebrare la Festa del Beato Alessan-

dro Sauli durante la di lui apposizione, a tutte e singole spese e cura delli stessi RR. Padri; e ciò oltre gl'usi quotidiani cui servono di ragione anco le altre Cappelle Patronali, non intendendo con ciò mai diminuire in alcuna quantunque minima parte al Jus patronato privativo della Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, del che la medema se ne è protestata, ed espressamente protesta e non altrimenti, perché così non solo in questo ma ancora in ogni altro miglior modo etc.

A seconda poi del trattato sudetto la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, come donataria di detta buona memoria Signora Marta Cavallerini, permette e per sé e per suoi, e si compiace che volendo essi RR. Padri dare uno sfogo al sacro Fonte Battesimale sia loro lecito e possino, a tutte però loro spese e senza cura e spesa nessuna di detta Signora Marchesa Faustina e suoi, traforare li specchi de' fusti d'ambidue le porte della detta cappella, purchè però il lavoro sia non meno convenevole che ancor corrispondente al reliquato dell'ornato da farsi con la dovuta reciproca sodisfazione ed approvazione d'ambidue le parti; e far sí che ambedue le porte sí nel lavoro che nella materia corrispondino con equal simmetria l'una all'altra, e l'altra all'una e non diversamente, perché così etc. Conforme lo stesso Maestro Rev. P. D. Michele Besozzi nel nome sudetto promette e si obbliga che traforandosi li specchi di dette due Porte per dare uno sfogo come sopra al detto sacro Fonte Battesimale, di fare et adempiere quanto sopra si è specificato ed espresso a spese di detti RR. Padri e non altrimenti, perché così in ogni miglior modo etc.

Occorrendo poi le necessarie riparazioni ed opportuni riattamenti dell'intrinseco ornato e del tetto di essa Cappella, la Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo come donataria universale della detta defunta Signora Marta Cavallerini e per conseguenza patrona di detta Cappella, dice e dichiara e per sé e suoi promette e s'obbliga, volere a quelle soccombere; rigurado poi per quello si appartiene alle riparazioni e restaurazioni abbisognando de muri di essa Cappella si dichiara e per sé e per suoi si protesta, non volere essere tenuta né obbligata in altro se non di ragione ed a quanto di ragione suole essere tenuto ed obbligato il Patrono, perché così e non altrimenti etc.

Passando a quello poi che riguarda il bisognevole e necessario per la manutenzione dell'altare per detta Cappellania Cavallerini, siccome il Cappellano *pro tempore* di essa paga scudi sei annui alla sagrestia di essi RR. Padri, perciò il Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi nel nome come sopra promette e si obbliga mantenerlo e provederlo degl'opportuni sagri arredi, eccettuata però la cera solamente per la festa della Conversione di S. Paolo titolare di detta Cappella, il di cui Provedimento resti rimesso alla di già sperimentata divozione di essa Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, perché così etc.

Circa poi alli candelieri, croce, carteglorie e tovaglie per uso giornalmente dell'altare di detta Cappella, il Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi nel detto nome come sopra, promette e si obbliga vederlo provisto e mantenuto fintanto che ivi starassi collocato il nuovo Quadro rappresentante il Beato Alessandro Sauli e S. Paolo invece della Conversione di S. Paolo; venendo poi questo rimosso e trasportato altrove, in tal caso di fare le dette suppellettili e mantenimento di quelli già di detta Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, conforme alla stessa come donataria sudetta e rispettivamente Patrona, ora e per quando vorrà il caso per sé e suoi, promette e si obbliga soccombere

dell'anzidetta provista e mantenimento di detta Cappella e suo Altare in ogni miglior modo etc.

E finalmente quanto alli quattro candelieri, croce, sagra pisside e calice con sua patena il tutto d'argento, ed ogni altro legato alla detta Cappella fatto dal suddetto Signor Cardinal Gio: Giacomo Cavallerini di chiara memoria, debbono questi rimanere soggetti e sottoposti in tutto e per tutto alla disposizione di detta chiara memoria Cardinal Cavallerini nella maniera, modo e forma si contiene nel di lui testamento, al quale li suddetti RR. Padri di S. Carlo a' Catenari siano tenuti ed obbligati, conforme lo stesso Maestro Rev. P. Don Michele Besozzi procuratore *quo supra nomine* promette e si obbliga quelli consegnare ad ogni richiesta della Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo e suoi, per ornare il detto Altare di essa Cappella Cavallerini in ogni giorno festivo ed in ogn'altra occasione che più parerà e piacerà al Patrono di essa cappella, perché così e non altrimenti etc.

Qual concordia poi e tutte e singole altre cose come sopra contenute ed espresse, le medeme parti, ne' nomi suddetti rispettivamente hanno promesso, e promettono essere buone, valide e legittime ed a loro esser stato ed essere lecito fare, ed il tutto in perpetuo haver rato, grato e fermo; e per tale e come tale in ogni futuro tempo mentenere ed osservare, né contro fare, dire ovvero opporsi sotto qualsivoglia pretesto, causa, ingegno o ricercato colore tanto direttamente che indirettamente, tacitamente o espressamente, rinunciando per tale effetto anche con loro giuramento toccato il petto ad uso sacerdotale e scritture rispettivamente a tutte e singole eccezioni ed a beneficio della Legge *Si unquam ac de his et cum ijs Cod: de rescindendis transactionibus, et concordijs*, e a tutte e singole altre leggi, Statuti, Indulti, e Privilegi qualsivoglia che in qualunque maniera fanno e dispongono a loro favore e di quelli che concordano e transigono, delle quali loro forza e vigore ne sono stati pienamente informati da detto Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Guidi Giudice per Tribunale come sopra sedente, e di quelle hanno promesso e promettono non volersene mai valere, né servire contro la forma del presente Istromento e cose in esso contenute ed espresse, perché così e non altrimenti etc. non solo in questo, ma ancora in altro miglior modo etc.

E per osservanza precisa ed inviolabile di tutte e singole le cose suddette il Maestro Rev. P. D. Michele Besozzi obbliga in detto nome li beni e Ragioni del sudetto ven. Collegio de RR. Padri di S. Carlo ai Catinari; e la stessa Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo come donataria universale di detta fu Signora Marta Cavallerini obbliga se stessa, suoi eredi e successori, beni e ragioni qualsivoglia e così pure tanto li sudetti Illustrissimi Francesco e Vincenzo Capranica fratelli carnali di essa Signora Marchesa Faustina per il loro rispettivo consenso come sopra dato al presente atto, quanto anche il sunnominato signor Marchese Onofrio del Grillo, in quanto al suo consenso parimenti come sopra dato e prestato per ogni sua pretesa ragione ed interesse anche come consorte e legittimo amministratore della medema Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, obbligano loro stessi, loro eredi, beni e ragioni nella più ampia forma della reverenda Camera Apostolica colle solite e consuete clausole, rinunciando consentendo etc.; e così toccato il petto ad uso sacerdotale e scritture rispettivamente in mano di me Notaro hanno giurato.

Sopra le quali cose come validamente e legittimamente fatte la detta Illu-

strissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo fa istanza presso detto Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Guidi acciò voglia degnarsi interporre il suo autorevole decreto ed ordinaria e giudiziaria Autorità; Conforme lo stesso Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Guidi per Tribunale come sopra sedente, viste e considerate colla maggiore attenzione tutte le soprainserte scritture e ciò che dovea vedersi e considerarsi come con suo giuramento toccate le Scritture asserisce; intesa la Causa e quella trovata giusta e ragionevole e verificata, non dovendosi negare il consenso a chi domanda cose giuste, ha giudicato di potere interporre il suo giudiciale Decreto ed Autorità, conforme richiesto da detta Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, ha interposto ed interpone detto suo giudiziario decreto ed Autorità sanando e convalidando qualunque difetto, pregando me Notaro che redigessi il presente Istromento, conforme ho fatto, ricercatone non solo in questo ma ancora in ogni miglior modo etc.

Fatto in Roma nel Palazzo di detta Illustrissima Signora Marchesa Faustina Capranica del Grillo, ivi presenti li Signori Cristoforo Pillo figlio d'altro quondam Cristoforo romano e Celestino Fantacchiotti figlio del quondam Cristofaro da Cortona in Toscana testimoni.

Placido Gaudenzi Notaro

